

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Redatto in conformità al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.



Realizzato con la collaborazione di:

consUP s.r.l.

REVISIONE	MOTIVO	DATA
01	Prima emissione	08 marzo 2021

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1. SEZIONE 1 – CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	4
1.1 PREMessa E SCOPO DEL DOCUMENTO	4
1.2 MODALITÀ OPERATIVE E CONTENUTO DEL DOCUMENTO	4
1.3 CRITERI OPERATIVI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
1.4 VERIFICA DELLA CONFORMITÀ NORMATIVA	5
1.5 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO E LORO CLASSIFICAZIONE	5
1.6 DEFINIZIONI PRINCIPALI	6
1.7 GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI	7
1.8 FONTI DI PERICOLO	7
1.9 METODO DI VALUTAZIONE	8
1.10 PREVENZIONE E PROTEZIONE	11
1.11 DATA CERTA	11
1.12 RASSEGNA PRINCIPALI OBBLIGHI E RISCHI	12
1.12.1 IMPIANTI E SERVIZI TECNICI	12
1.12.2 INCENDIO, ESPLOSIONE E MISURE DI EMERGENZA	14
1.12.3 SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA	15
1.12.4 ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DEL SITO	16
1.12.5 AMBIENTI DI LAVORO	24
1.12.6 MACCHINE E ATTREZZATURE DI LAVORO	25
1.12.7 LAVORI ELETTRICI	25
1.12.8 LAVORI IN QUOTA	26
1.12.9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	26
1.12.10 VIDEOTERMINALI	27
1.12.11 AGENTI FISICI	27
1.12.12 SOSTANZE PERICOLOSE	29
2. SEZIONE 2 – ASPETTI DI CARATTERE GENERALE E ORGANIZZATIVO	32
2.1 DATI AZIENDA	32
2.2 ORGANIGRAMMA AZIENDALE	32
2.3 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	33
2.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE	34
2.5 AMBIENTI DI LAVORO – INQUADRAMENTO GENERALE	34
2.6 DESCRIZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI	34
2.7 IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI E DELLE ATTIVITÀ	36
3. SEZIONE 3 – VERIFICA CONFORMITÀ LEGISLATIVA	36
SEZIONE 4 – INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI	37
3.1 ELENCO ZONE DI LAVORO	37
3.2 ELENCO ATTREZZATURE E MATERIALI PRESENTI IN OGNI ZONA	37
3.3 RISCHI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO	38

3.4	VALUTAZIONE RISCHI PER ATTIVITÀ	44
4.	SEZIONE 5 - SCHEDE DI SINTESI PER PROFILO DI RISCHIO PER MANSIONE	70
5.	CONCLUSIONI	91
6.	ALLEGATI	92

1. SEZIONE 1 – CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

1.1 PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO

Lo scopo di questo documento di valutazione dei rischi, di seguito denominato “DVR”, previsto dall'art. 17 del D. Lgs. 81/ 08 è di costituire valido strumento per la “stima del rischio” di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori e per la programmazione di eventuali interventi di prevenzione e protezione atti a eliminare o ridurre il rischio secondo le misure di tutela previste dalla vigente normativa.

Il presente “DVR” deve perciò essere costantemente tenuto aggiornato, sotto forma di versioni successive o di integrazioni specifiche, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del Lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione devono essere aggiornate.

1.2 MODALITÀ OPERATIVE E CONTENUTO DEL DOCUMENTO

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro, individuato come “...il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa...”, spetta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione dell'azienda che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente (ove presente) che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Così come previsto dall'art. 29 comma 3 stabilisce la valutazione è stata fatta collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (ove presente) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

1.3 CRITERI OPERATIVI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

In questo capitolo viene descritto l'impianto metodologico utilizzato per l'analisi e la valutazione dei rischi oggetto del presente Documento di Valutazione dei Rischi. Si riporta, cioè, sia l'iter dell'intervento di valutazione che i criteri adottati per le scelte e le valutazioni.

L'intervento finalizzato alla Valutazione del Rischio si articola nelle seguenti quattro fasi:

1. verifica della conformità normativa;
2. identificazione delle sorgenti di rischio e loro classificazione (Pericolo/Agenti di Rischio);
3. individuazione dei rischi di esposizione (Fattori di Rischio);
4. stima dei rischi di esposizione individuati per ogni lavoratore (Valutazione).

Le quattro fasi prendono in considerazione tutte le tipologie di rischio che si definiscono qui di seguito raggruppate nelle tre categorie principali:

- i rischi per la sicurezza, quelli cioè di natura infortunistica, per ciò che attiene luoghi di lavoro, strutture, macchine, attrezzature, sostanze pericolose, elettricità ed incendio;
- i rischi per la salute, quelli cioè igienistico-occupazionali, per ciò che attiene gli agenti chimici, gli agenti fisici e gli agenti biologici.
- i rischi cosiddetti trasversali, cioè quelli legati alla conduzione del lavoro e in senso lato all'organizzazione del lavoro.

Nel seguito si illustreranno gli aspetti specifici di ciascuna delle fasi operative dell'intervento.

1.4 VERIFICA DELLA CONFORMITÀ NORMATIVA

La verifica di conformità normativa, che si esegue in forma di "audit", è articolata in ulteriori tre sottofasi:

1. verifica della documentazione cartacea;
2. analisi di conformità;
3. verifica con sopralluoghi.

La prima sottofase prevede anzitutto la verifica della conformità amministrativa mediante una analisi della documentazione cartacea.

Nella seconda si procede ad una analisi della "conformità" o "rispondenza" di tutti gli elementi della realtà produttiva alle leggi e normative vigenti, per ciò che riguarda i campi di applicazione di seguito specificati.

La successiva verifica con sopralluoghi permette di individuare anche quegli elementi che non sono correttamente o sufficientemente documentati in modo da accertare eventuali omissioni, totali o parziali, nella gestione di quegli aspetti per i quali esiste una normativa specifica.

1.5 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO E LORO CLASSIFICAZIONE

La valutazione dei rischi per la sicurezza e la tutela della salute rappresenta il punto centrale dell'attività preventiva richiesta dal D. Lgs. 81/2008. Il Datore di lavoro ed il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, il Medico competente e l'RLS (se presenti), hanno attivato tutte le competenze interne per giungere ad una conoscenza completa ed approfondita dei rischi presenti nella realtà lavorativa. Per tutte le figure coinvolte, la valutazione dei rischi è stata considerata come il processo volto a stimare la possibile entità del danno, intesa quale conseguenza del rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo nell'ambiente di lavoro.

La valutazione del rischio è un processo complesso che ha richiesto il pieno coinvolgimento di tutte le risorse dell'azienda al fine di:

- ❖ Identificare le fonti di pericolo presenti nel ciclo lavorativo (mansione, posto di lavoro, luogo di lavoro);
- ❖ Individuare i rischi potenziali per la sicurezza e la salute conseguenti all'esposizione durante l'attività lavorativa, allo scopo di produrre una mappa dei rischi;
- ❖ Stimare l'entità dei rischi di esposizione;
- ❖ Analizzare le caratteristiche di pericolosità delle attività svolte;
- ❖ Pianificare gli interventi atti a ridurre il livello di rischio.

La mappatura dei rischi dell'azienda può avvenire seguendo diverse metodologie. Le più usate sono:

- ❖ individuazione reparti, luoghi di lavoro e per ogni singola area, individuazione di tutte le possibili sorgenti di rischio;
- ❖ individuazione di tutte le possibili tipologie di rischio presenti ed associazione di queste ai luoghi di lavoro.

Nella stesura del presente documento è stata scelta la metodologia dell'individuazione di tutte le possibili tipologie di rischio presenti ed associazione di queste ai luoghi di lavoro.

area - reparto - mansioni attività - descrizione - fasi - attrezzature - prodotti

L'azienda è stata scomposta in aree di lavoro omogenee. Per ogni area vengono identificati i reparti, le mansioni e le attività presenti, le fasi di lavoro, le attrezzature ed i prodotti eventualmente utilizzati. A queste sono associati gli argomenti di rischio, che saranno trattati nella identificazione e valutazione dei rischi.

La procedura adottata ha visto lo sviluppo delle seguenti fasi:

- ❖ Fase 1: Identificazione delle possibili sorgenti di rischio.
- ❖ Fase 2: Individuazione dei rischi.
- ❖ Fase 3: Stima dell'entità del rischio.
- ❖ Fase 4: Individuazione delle misure di prevenzione e protezione.

La prima fase ha compreso un'attenta analisi dell'attività in relazione ai seguenti principali fattori:

- ❖ ambienti di lavoro;
- ❖ attività lavorative ed operatività previste;
- ❖ macchine, impianti ed attrezzature utilizzate;
- ❖ dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati;
- ❖ utilizzazione di sostanze e/o preparati pericolosi.

Nella seconda fase sono stati individuati i rischi per la salute e la sicurezza.

Nella terza fase, si è invece provveduto alla previsione di stima dei rischi. In generale i rischi per la sicurezza vengono valutati mediante l'impiego della matrice 4 x 4 (probabilità x danno), mentre in alcuni casi viene richiamata la valutazione specifica (vedasi ad esempio rischio d'incendio ed esplosione).

Nella quarta fase, vengono individuate le misure di prevenzione e protezione da attuare per la riduzione del rischio.

La metodologia utilizzata per l'individuazione delle fonti di pericolo e per la valutazione dei rischi conseguenti si sviluppa quindi in fasi successive in relazione ai riferimenti normativi vigenti, alla documentazione in essere, alle certificazioni tecniche, all'osservazione ed all'analisi degli ambienti, allo studio degli impianti e dei macchinari. Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la maturità tecnica del valutatore.

Principale scopo di tale valutazione non è da ritenersi la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che, nonostante l'applicazione delle normative specifiche, rimangono in essere. Trattasi, in effetti, di rischi legati al comportamento delle persone, all'imprevedibilità e quindi all'imprevedibilità di eventi lesivi. Ogni rischio è stato valutato tenendo conto dell'entità del danno probabilmente riscontrabile.

1.6 DEFINIZIONI PRINCIPALI

- ❖ **Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione [...]. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del Codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle Leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione [...].
- ❖ **Datore di lavoro:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

- ❖ **Dirigente:** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
- ❖ **Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
- ❖ **Responsabile del servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- ❖ **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.
- ❖ **Medico competente:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
- ❖ **Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno
- ❖ **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per esempio materiali o attrezzature di lavoro), avente potenzialità di causare danni;
- ❖ **Rischio:** probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero esposizione, di un determinato fattore;
- ❖ **Valutazione del rischio:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

1.7 GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI

DDL = Datore di lavoro

DVR = Documento di valutazione dei rischi

MPP = Misure di prevenzione e protezione

RSPP = Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

MC = Medico Competente

RLS = Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

RLST = Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale

SGSL = Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

SSL = Salute e sicurezza sul lavoro

SPP = Servizio di prevenzione protezione

DICO = Dichiarazione Conformità

DIRI = Dichiarazione Rispondenza

CPI = Certificato Prevenzione Incendi

DUVRI = Documento Unico Valutazione Rischi Interferenziali

POS = Piano Operativo di Sicurezza

DURC = Documento unico di regolarità contributiva

ATEX = Atmosfere Esplosive

DPI = Dispositivi di Protezione Individuale

MMC = Movimentazione Manuale dei Carichi

MCR = Movimenti Continui e Ripetuti

VDT = Videoterminali

CEM = Campi Elettromagnetici

ROA = Radiazioni Ottiche Artificiali

1.8 FONTI DI PERICOLO

L'identificazione delle fonti di pericolo e dei rischi ha costituito il primo passo del processo di valutazione: questa fase ha avuto come obiettivo la definizione dell'insieme dei rischi presenti. Il procedimento di identificazione consiste nel considerare tutte le attività ed i processi al fine di individuare quelli che hanno o possono comportare dei potenziali pericoli per il personale. La procedura di valutazione considera i possibili effetti sulla sicurezza derivanti o potenzialmente derivanti da condizioni operative normali; la valutazione delle condizioni anormali/straordinarie (es. manutenzione programmata/non programmata) e delle situazioni potenziali di emergenza è invece demandata alle specifiche procedure che ne regolano le modalità (manuali d'uso e manutenzione macchine ed impianti, piano/procedure di emergenza, valutazione del rischio incendio, ecc.). L'attività diagnostica si è concretizzata nella raccolta dettagliata ed esaustiva di tutte le informazioni utili per identificare i pericoli ed i conseguenti

rischi già noti e le misure adottate per il loro controllo, ed i rischi che, invece, necessitano di ulteriori interventi per la loro eliminazione o contenimento.

1.9 METODO DI VALUTAZIONE

La fase di valutazione e controllo dei rischi prevede la definizione della probabilità del verificarsi di un evento dannoso e della gravità delle sue conseguenze, utilizzando l'approccio semi-qualitativo per la valutazione dei rischi.

L'approccio semi-qualitativo è fondato sulla strutturazione di scale semi-qualitative della probabilità (P) e della gravità (G).

La scala della probabilità (P) è legata, ovviamente, alla probabilità del manifestarsi dell'evento e cioè ai dati statistici disponibili, o ancora, allo specifico settore industriale, ma anche alla competenza professionale del valutatore.

Inoltre, sono stati valutati i rischi sia in condizioni operative normali e sia in condizioni ragionevolmente prevedibili di emergenza.

La seguente tabella definisce i livelli di gravità (o danno):

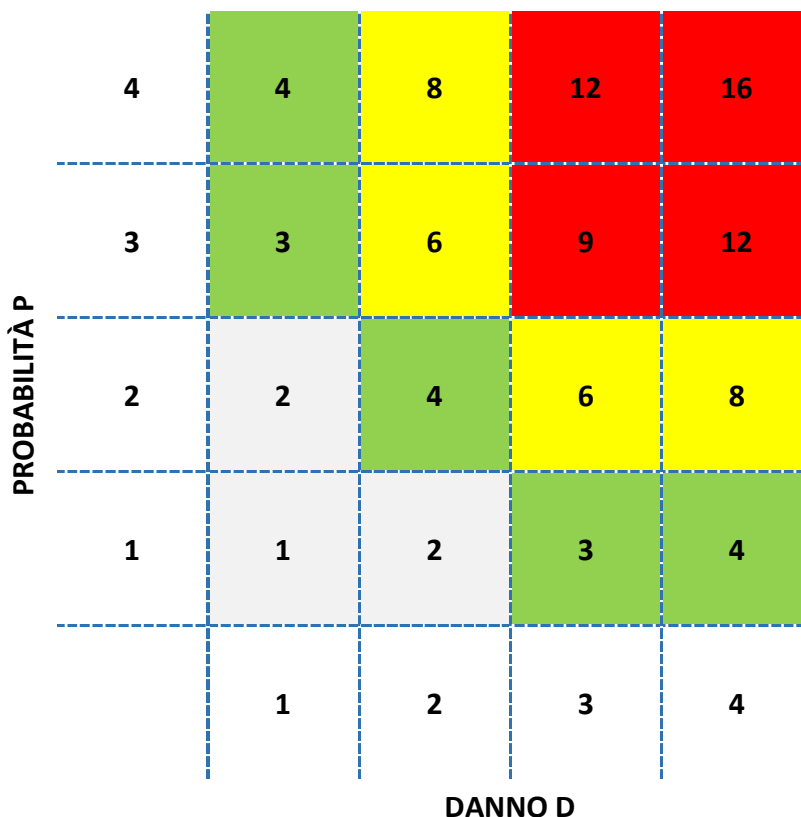
VALORE	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili. Sono presenti sostanze di cui al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) anche se in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di prima categoria (class. 81/2008)
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di seconda categoria (class. 81/2008)
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) in quantità superiore ai limiti di notifica. Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di terza o quarta categoria (class. 81/2008)

Più complesso è, senza dubbio, stabilire i criteri di definizione dei livelli di probabilità con riferimento agli infortuni ed in riferimento alla salute come si evince dalla tabella alla pagina seguente.

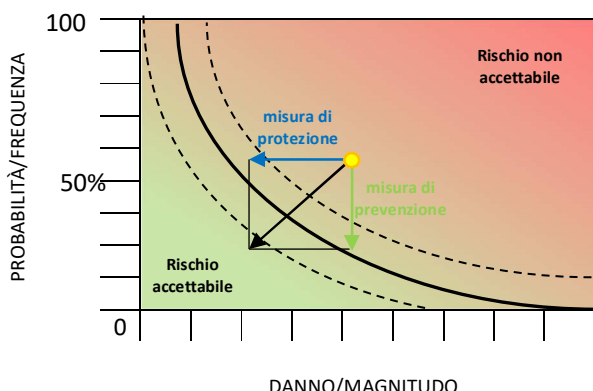
VALORE	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. Non sono noti episodi già verificati o si sono verificati con frequenza rarissima. Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa.
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. Il verificarsi del danno sul luogo di lavoro susciterebbe una moderata sorpresa.
3	Probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'Ente. Il verificarsi del danno sul luogo di lavoro non susciterebbe alcuna sorpresa.
4	Molto probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'attività presa in esame ed il verificarsi del danno ipotizzato; Dallo studio puntuale dell'attività presa in esame è chiara e palese l'iterazione esistente tra le carenze riscontrate e il verificarsi del danno ipotizzato. Dall'analisi dei dati statistici si evince uno stretto legame tra il tipo di attività svolta simile a quella presa in esame e i danni da essa derivati. Frequenza di accadimento alta (attraverso l'analisi degli infortuni).

Attribuendo ad ogni rischio una probabilità ed una gravità, è stata costruita una matrice di rischio dove in ordinata è riportata la gravità del danno (G) ed in ascissa la probabilità (P) del verificarsi dell'evento.

La matrice costruita (vedi Tabella seguente) rappresenta la scala delle priorità delle misure di prevenzione e protezione dai rischi che devono essere adottate per eliminare o ridurre e controllare i rischi per ciascuna delle mansioni espletate dal personale.



ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO			
R = 9-16	Rischio grave	Rischio NON accettabile	Il rischio è presente a livello non accettabile. Individuare ed effettuare immediatamente interventi di tipo correttivo e decidere i miglioramenti con interventi di eliminazione, protezione e prevenzione e tenuto sotto controllo. Redigere idonee procedure di lavoro, istruzioni operative e formazione/informazione ai lavoratori. Intervento Immediato da effettuare entro i tempi minimi tecnici necessari per la realizzazione dell'intervento e/o approvvigionamento del materiale, e temporaneamente attuare le misure provvisori, al fine di eliminare o ridurre il rischio.
R = 6-8	Rischio rilevante	Rischio NON accettabile	Deve essere ridotto entro i livelli di accettabilità con adeguate misure di eliminazione, protezione e prevenzione e tenuto sotto controllo. Ripetere la valutazione dopo l'attuazione delle misure. Intervento programmato da effettuare entro 3-6 mesi
R = 3-4	Rischio moderato	Rischio accettabile	Il rischio è presente entro i limiti di accettabilità prescritti dalla normativa vigente. Verificare periodicamente che i pericoli potenziali sono sotto controllo e monitorare costantemente per verificare che i pericoli potenziali non siano in incremento. Intervento proponibile da effettuare entro 9 -12 mesi.
R = 1-2	Rischio trascurabile o basso	Rischio accettabile	I pericoli potenziali sono sotto controllo. La valutazione viene terminata ora e non è prevedibile che il livello del rischio aumenti in futuro. Aspetti da tenere sotto controllo mediante ispezioni, analisi, monitoraggi. Intervento proponibile da effettuare se si verifica una segnalazione incidente o incidente mancato causato dal pericolo potenziale in oggetto.



L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per la salvaguardia della sicurezza e la salute dei lavoratori.

La riduzione del rischio può avvenire mediante misure atte a ridurre la probabilità del verificarsi di un determinato danno atteso (adozione di misure di prevenzione) e/o di mitigazione delle eventuali conseguenze (adozione di misure di protezione, atte a diminuire l'entità del danno).

La decisione dell'intervento, che sia dell'uno o dell'altro tipo, necessita di stabilire prima quale sia il livello di rischio accettabile R_a , ed in base a tale livello verranno giudicate bisognose di intervento in via prioritaria tutte quelle situazioni che presentano un livello di rischio R tale che: $R > R_a$.

1.10 PREVENZIONE E PROTEZIONE

Per ogni rischio vengono evidenziate le misure di tutela da adottare al fine di eliminare o quanto meno di ridurre al minimo il rischio residuo; al fine di programmare le misure di tutela sono associati a tali misure i responsabili dell'attuazione e la tempistica. Le misure di tutela sono del seguente tipo:

- ❖ strutturali: quando si devono realizzare delle azioni di modifica o di bonifica di ambienti, strutture attrezzature, ivi compreso anche l'introduzione di nuove macchine ed/o impianti;
- ❖ sorveglianza sanitaria: protocollo sanitario con cui seguire i lavoratori esposti;
- ❖ procedurali: nel caso in cui necessiti l'introduzione di procedure di sicurezza e/o di istruzioni operative;
- ❖ informazione e formazione;
- ❖ dispositivi di protezione collettivi ed individuali: identificazione di quelli da ritenere maggiormente idonei per lo svolgimento delle diverse attività;
- ❖ regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

In funzione dell'entità del rischio residuo, sono indicate le azioni di miglioramento, che come per le misure di tutela hanno associati i responsabili dell'attuazione e la tempistica. È stata data considerazione alla riduzione del rischio secondo la seguente gerarchia:

- ❖ eliminazione;
- ❖ sostituzione;
- ❖ controlli ingegneristici o manutentivi;
- ❖ segnaletica/ allarmi e/o controlli procedurali;
- ❖ dispositivi di protezione individuali.

1.11 DATA CERTA

Il documento di valutazione dei rischi può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53 D.Lgs 81/08, su supporto informatico e, deve essere munito di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e del medico competente, ove nominato.

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 11 a 92
---	-------------------------------------	---

1.12 RASSEGNA PRINCIPALI OBBLIGHI E RISCHI

Di seguito si riporta una breve spiegazione dei principali obblighi normativi e dei rischi presi in considerazione per la presente valutazione.

Nelle successive analisi dei rischi saranno elencati solamente i rischi pertinenti.

1.12.1 IMPIANTI E SERVIZI TECNICI

IMPIANTO ELETTRICO E DI MESSA A TERRA

Oltre a quanto richiesto dal DPR 462/2001 (verifica periodica degli impianti di terra, di protezione contro le scariche atmosferiche e degli impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione), il datore di lavoro deve provvedere affinché gli impianti elettrici e gli impianti di protezione dai fulmini siano periodicamente sottoposti a controllo secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica e la normativa vigente. L'esito dei controlli dovrà essere verbalizzato e tenuto a disposizione dell'autorità di vigilanza. (art.86 D.Lgs 81/08 s.m.i.). I controlli ai sensi dell'art. 86 del d.lgs. 81/2008 rientrano all'interno della manutenzione ordinaria e devono essere effettuati da persone qualificate e competenti nei lavori di verifica, rispettivamente degli impianti elettrici e degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche. Il datore di lavoro può incaricare di tali controlli sia personale interno che personale esterno. Il datore di lavoro deve comunque accertarsi che la persona incaricata abbia le competenze per un compito simile.

Gli interventi sull'impianto che non rientrano all'interno della manutenzione ordinaria devono essere eseguiti solo da un'impresa installatrice o da un ufficio tecnico abilitati secondo il Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37.

L'esito dei controlli è verbalizzato e tenuto a disposizione dell'autorità di vigilanza.

IMPIANTO DI PROTEZIONE DA SCARICHE ATMOSFERICHE

Ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 81/2008 il proprietario dell'immobile provvede affinché gli edifici siano protetti dagli effetti dei fulmini attraverso impianti realizzati secondo le norme tecniche.

È necessario valutare il rischio fulminazione per l'edificio; deve essere valutato obbligatoriamente il rischio denominato R1, relativo al rischio di perdita di vite umane.

Il rischio R4 è invece relativo alla perdita economica data dal danneggiamento irreversibile delle attrezzature per sovratensione o perdita di infrastrutture ed edificio per incendio. La valutazione del rischio R4 è una vera e propria analisi costi/benefici.

IMPIANTO TERMICO E DI RAFFRESCAMENTO

L'esercizio, la conduzione, il controllo, la manutenzione dell'impianto termico e il rispetto delle disposizioni di legge in materia di efficienza energetica sono affidati al responsabile dell'impianto termico.

In generale il responsabile dell'impianto termico è il proprietario dell'impianto.

Vi sono però le seguenti situazioni particolari:

- ❖ Nel caso di edifici dati in locazione, il responsabile è l'inquilino
- ❖ Nel caso di impianti centralizzati, il responsabile è l'amministratore di condominio
- ❖ Nel caso di edifici di proprietà di soggetti diversi dalle persone fisiche, il responsabile è il proprietario o l'amministratore delegato

Nel caso di generatori installati in locale dedicato solo a questo (centrali termiche), queste figure possono delegare la responsabilità ad un "terzo responsabile" che deve possedere i requisiti previsti dal Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico 22 gennaio 2008, n. 37.

È obbligatorio il possesso del libretto d'impianto, il documento di riconoscimento di ogni impianto termico. Al suo interno sono descritte le caratteristiche tecniche e, nel tempo, sono registrate le eventuali modifiche, sostituzioni di componenti e tutti gli interventi di controllo effettuati. Il libretto si applica agli impianti di riscaldamento tradizionali, agli impianti di climatizzazione estiva ed anche ai nuovi impianti alimentati da cogeneratori o allacciati al teleriscaldamento. Per le pompe di calore e le macchine frigorifere contenenti più di 3 kg di gas fluorurati, il nuovo libretto di impianto non sostituisce, ma si affianca, al "registro dell'apparecchiatura".

Tutti gli impianti termici devono essere sottoposti a controlli periodici. Il responsabile dell'impianto deve incaricare un'impresa abilitata ai sensi del Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico 22 gennaio 2008, n. 37. A fine lavoro, il manutentore ha l'obbligo di rilasciare un report della manutenzione e di compilare il libretto di impianto nelle parti pertinenti.

Soltanto alcune semplici manutenzioni, quali la pulizia dei filtri aria dei sistemi split, possono essere eseguiti dal responsabile stesso o da un suo incaricato.

IMPIANTO DI ALLARME E DI EMERGENZA

L'impianto di allarme antincendio ha lo scopo di favorire un tempestivo esodo dei locali da parte delle persone, dando contestualmente modo di attivare i piani di intervento previsti al personale appositamente incaricato.

I dispositivi di allarme possono essere di tipo acustico e luminoso. Le segnalazioni acustiche devono essere riconoscibili, non confuse con altre ed avere un livello acustico adeguato all'ambiente in cui si trovano (tra 65 e 120 dB). Eventualmente possono essere impiegati sistemi vocali di allarme e di evacuazione, insieme od in sostituzione del dispositivo sonoro. In ogni caso tutti i sistemi di segnalazione incendio devono evitare il rischio di panico.

I pulsanti manuali di attivazione dell'allarme antincendio devono essere raggiungibili da ogni punto con un percorso non superiore a 30 m (15 m in ambienti con rischio incendio elevato). Il loro posizionamento dovrà avere altezza compresa tra 1 e 1,4 m.

La centrale di controllo e segnalazione dovrà essere posizionata in un locale possibilmente presidiato o in un'area comune, meglio se vicina all'ingresso principale, e dotata di illuminazione di emergenza.

IMPIANTO ASCENSORE E MONTACARICHI

La messa in esercizio e la modifica di ascensori, montacarichi e apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, è soggetta a comunicazione presentata dal proprietario o dal suo legale rappresentante entro 60 giorni dalla data della dichiarazione di conformità dell'impianto.

Il proprietario dello stabile, o il suo legale rappresentante dove è installato l'ascensore sono tenuti ad effettuare:

- ❖ regolari manutenzioni (cadenza semestrale)
- ❖ verifica periodica (biennale)
- ❖ verifica straordinaria (rimessa in esercizio di un impianto il quale ha in precedenza avuto una verifica periodica con esito negativo, oppure ha subito un incidente di notevole importanza, anche se non seguito da infortunio, oppure ancora, nel caso di un impianto in cui siano state apportate modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione)

IMPIANTO A PRESSIONE

L'apparecchiatura in pressione (o impianto) deve essere accompagnato dalla Dichiarazione di Conformità e dal Manuale d'uso e manutenzione e dalla Dichiarazione di Conformità dell'impianto alla regola dell'Arte. Per taluni impianti è da richiedere il fascicolo tecnico al costruttore.

Gli apparecchi in pressione e insieme con pressioni superiori a 0.5 bar sono soggetti a **denuncia di messa in servizio**.

Una volta denunciato e messo in funzione l'impianto deve essere utilizzato correttamente, conformemente al libretto d'uso e manutenzione, nonché regolarmente sottoposto a controllo e manutenzione, come previsto dal libretto d'uso e manutenzione. Tale indicazione vale in tutti i casi e a prescindere dai valori di volume e pressione massima o di esercizio.

Successivamente l'impianto dovrà essere sottoposto a verifiche periodiche di funzionamento e di integrità. Le periodicità sono determinate a livello normativo (D.Lgs. 81/2008 – Allegato VII) a seconda delle caratteristiche dell'attrezzatura in pressione.

IMPIANTO DI ASPIRAZIONE

L'abbattimento e la riduzione degli inquinanti è uno degli obblighi normativi che il datore di lavoro è tenuto ad osservare per preservare la sicurezza dei propri lavoratori. Il Dlgs 81/08, negli articoli 63 e 64, indica l'obbligo per il datore di lavoro di provvedere affinché i luoghi di lavoro siano conformi ai seguenti requisiti (Allegato IV, articolo 63, comma 1):

2.1.4-bis. Nei lavori in cui si producono gas o vapori irrespirabili o tossici od infiammabili ed in quelli nei quali si sviluppano normalmente odori o fumi di qualunque specie il datore di lavoro deve adottare provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne, per quanto possibile, lo sviluppo e la diffusione.

2.1.5. L'aspirazione dei gas, vapori, odori o fumi deve farsi, per quanto possibile, immediatamente vicino al luogo dove si producono.

2.2.5. Qualunque sia il sistema adottato per la raccolta e l'eliminazione delle polveri, il datore di lavoro è tenuto ad impedire che esse possano rientrare nell'ambiente di lavoro.

Gli impianti dovranno essere progettati avendo cura di avere un adeguata portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove saranno eseguite le operazioni con emissione, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

IMPIANTO A GAS

L'impianto di adduzione del gas combustibile deve essere eseguito a "Regola dell'arte", nel rispetto di quanto previsto dalle Leggi.

Gli apparecchi di utilizzazione devono anch'essi rispondere ai requisiti di fabbricazione previsti dalla Legge. La manutenzione degli apparecchi deve essere eseguita conformemente alle disposizioni e alle normative vigenti. Gli apparecchi a gas devono essere

conformi alle norme nazionali che recepiscono le norme europee "armonizzate" ed alle prescrizioni della stessa direttiva. Devono essere marcati CE. Per garantire la completa sicurezza, gli apparecchi alimentati a gas devono essere periodicamente sottoposti a regolare manutenzione, secondo quanto previsto dal costruttore nel libretto di istruzioni e della normativa vigente.

1.12.2 INCENDIO, ESPLOSIONE E MISURE DI EMERGENZA

RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio incendio, redatta in base al DM 10 Marzo 1998 "Sicurezza antincendio e gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" in attuazione del disposto dell'art. 46, comma 3, del D.Lgs 81/08 s.m.i., costituisce un obbligo per il Datore di Lavoro.

La valutazione del rischio incendio permette di classificare l'azienda in base al rischio di incendio e di verificare l'adeguatezza dei luoghi di lavoro alla normativa vigente. Da tale classificazione deriveranno inoltre gli specifici obblighi datore di lavoro per quanto concerne le modalità di formazione antincendio della propria squadra di emergenza.

Rischio incendio basso: luoghi di lavoro non classificabili a rischio medio o elevato, dove, in genere, risultano presenti materiali infiammabili in quantità limitata o sostanze scarsamente infiammabili e dove le condizioni di esercizio offrono limitate possibilità di sviluppo di un incendio e di un eventuale propagazione.

Rischio incendio medio: luoghi di lavoro in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Sono sempre almeno a rischio incendio medio le attività comprese nel DPR 1 agosto 2011 con l'esclusione delle attività classificate a rischio incendio elevato e cantieri temporanei e mobili dove si conservano si utilizzano sostanze infiammabili oppure si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto.

Rischio incendio elevato: luoghi di lavoro in cui, per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, oppure non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Sono luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato quelli indicati nell'allegato 9, punto 9.2, del DM 10 Marzo 1998.

Il dpr 151/2011 ha introdotto nuove regole e procedure per ciò che riguarda la prevenzione incendi. Nell'ambito di applicazione del DPR rientrano tutte le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi riportate nell'allegato I del regolamento, secondo le modalità previste che distinguono le medesime in relazione alla dimensione dell'impresa, al settore di attività, all'esistenza di specifiche regole tecniche e alle esigenze di tutela della pubblica incolumità.

Per le attività ricomprese nel DPR 151/2011 prima di entrare in esercizio deve essere presentata la Segnalazione Certificata di Inizio Attività. Ogni 5 anni deve essere presentata la richiesta di rinnovo periodico di conformità antincendio al comando provinciale dei Vigili del Fuoco, ad esclusione di alcune attività con periodicità differente.

Nel caso di subentro ad altra azienda nell'esercizio di un'attività già esistente, occorrerà procedere alla voltura.

PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE

Una atmosfera esplosiva è una miscela di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o combustibili in stato pulverulento con aria o comburente, in determinate condizioni atmosferiche nelle quali, con l'innesco, la combustione si propaga alla miscela infiammabile.

È sufficiente che in un'attività siano presenti, durante le normali condizioni di lavoro, o accidentalmente, sostanze combustibili e/o infiammabili miscelate con l'aria nelle giuste proporzioni (miscelazione compresa nel campo di esplosibilità) per determinare una possibile presenza di atmosfere esplosive.

Ai sensi dell'articolo 289 D.Lgs 81/08 s.m.i., per prevenire le esplosioni il datore di lavoro ha l'obbligo di adottare, sulla base della valutazione dei rischi, che dovrà considerare la classificazione delle aree con rischio di esplosione, le misure tecniche e organizzative adeguate alla natura dell'attività svolta.

Nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas/vapori/nebbie/polveri si definiscono tre zone in relazione alla probabilità decrescente di presenza di atmosfera pericolosa:

Gas

- ❖ Zona 0: Luogo dove è presente continuamente o per lunghi periodi un'atmosfera esplosiva
- ❖ Zona 1: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa durante il funzionamento normale
- ❖ Zona 2: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa solo per guasto o raramente e per brevi periodi

Polveri

- ❖ Zona 20: Luogo dove è presente continuamente o per lunghi periodi un'atmosfera esplosiva

- ❖ Zona 21: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa durante il funzionamento normale
- ❖ Zona 22: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa solo per guasto o raramente e per brevi periodi.

VIE E USCITE DI EMERGENZA

I requisiti dei percorsi di esodo (vie ed uscite di emergenza) nei luoghi di lavoro sono riportati nell'allegato IV del D.Lgs 81/08 e, più compiutamente, nell'allegato III del DM 10-3-98 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro).

Le vie di esodo consistono in un insieme di vie di uscita "disposte per garantire alle persone presenti l'abbandono in sicurezza del posto di lavoro". Quando nel percorso delle vie e delle uscite di emergenza sono presenti delle porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo; e nel caso in cui tali porte devono essere tenute chiuse, queste devono potersi aprire facilmente". L'apertura nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, fatta salva l'adozione di accorgimenti atti a garantire condizioni di sicurezza equivalente.

GESTIONE DEI PRESIDI ANTINCENDIO

Scopo dell'attività di controllo e manutenzione dei presidi antincendio è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno o impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

Tutte le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di emergenza, per l'estinzione degli incendi, per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio, devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza. L'attività di controllo periodico e la manutenzione devono essere eseguite da personale competente e qualificato.

Il controllo periodico dovrà essere effettuato con cadenza semestrale. Tra due controlli periodici si dovrà effettuare l'attività di sorveglianza, che consiste nell'insieme di controlli visivi atti a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano correttamente fruibili e non presentino danni materiali evidenti. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

1.12.3 SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA

Con l'espressione "segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro" si intende la segnaletica che riferita ad un oggetto, ad un'attività o ad una situazione determinata, fornisce un'indicazione o una prescrizione da tenere sul luogo di lavoro e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale. I cartelli segnaletici vanno installati nelle immediate vicinanze di un rischio specifico o dell'oggetto che si intende segnalare. Detti cartelli devono essere rimossi quando non sussiste più la situazione di pericolo che ne giustificava la presenza. E' fatto divieto ai lavoratori di rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo.

Le principali segnalazioni riguardano:

- ❖ **SEGNALETICA DI CONTENITORI E TUBAZIONI** : ai sensi dell'allegato XXVI, D.Lgs 81/08 s.m.i., i recipienti utilizzati sui luoghi di lavoro e contenenti sostanze o miscele classificate come pericolose conformemente ai criteri relativi a una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute in conformità del regolamento (CE) n. 1272/2008 nonché i recipienti utilizzati per il magazzinaggio di tali sostanze o miscele pericolose e le tubazioni visibili che servono a contenere o a trasportare tali sostanze o miscele pericolose devono essere etichettati con i pertinenti pittogrammi di pericolo in conformità di tale regolamento
- ❖ **SEGNALETICA PER ATTREZZATURE ANTINCENDIO**: tutte le attrezzature antincendio devono essere segnalate da apposita segnaletica di colore rosso con pittogramma bianco. I cartelli indicano l'ubicazione delle attrezzature antincendio.
- ❖ **SEGNALETICA PER MEZZI DI SALVATAGGIO E PRIMO SOCCORSO**: segnali di salvataggio, di colore verde con pittogramma bianco, danno indicazioni per le operazioni di salvataggio, per le uscite di sicurezza e per i mezzi di soccorso.
- ❖ **SEGNALETICA PER OSTACOLI, PUNTI DI PERICOLO E VIE DI CIRCOLAZIONE**: la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo è utile per segnalare i rischi d'urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte delle persone entro il perimetro delle aree edificate dell'impresa cui lavoratori hanno accesso nel corso del lavoro. A tale scopo si usa il colore giallo alternato al nero oppure il rosso alternato al bianco. Le dimensioni della segnalazione andranno commisurate alle dimensioni dell'ostacolo o del punto pericoloso che si intende segnalare. La segnalazione a pavimento delle vie di circolazione dei veicoli deve essere fatta qualora l'uso e l'attrezzatura dei locali lo rendano necessario per la tutela dei lavoratori. Le vie di circolazione devono essere chiaramente segnalate con strisce continue di colore ben visibile preferibilmente bianco o giallo, in rapporto al colore del pavimento. L'ubicazione delle strisce dovrà tenere conto delle distanze di sicurezza necessarie tra i veicoli che possono circolare e tutto ciò che può trovarsi nelle loro vicinanze nonché tra i pedoni e veicoli.

- ❖ **SEGNALI LUMINOSI, ACUSTICI, VERBALI E GESTUALI:** la segnaletica può essere di tipo OCCASIONALE. Questa assume rilevanza nel momento in cui si voglia sottolineare l'importanza di un evento limitato nel tempo, focalizzando l'attenzione del ricevente su situazioni contingenti. Vengono in questo caso utilizzati segnali luminosi, vocali, acustici o gestuali. In generale le segnalazioni devono essere sempre brevi e facilmente comprensibili anche dai non addetti ai lavori e tenendo conto delle eventuali situazioni ambientali di disagio, allarme e scarsa visibilità ipotizzabili in caso di una emergenza.
 - Segnale luminoso: un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa;
 - Segnale acustico: un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale;
 - Comunicazione verbale: un messaggio verbale predeterminato, con impiego di voce umana o di sintesi vocale (all. XXXI, D.Lgs 81/08 s.m.i.);
 - Segnale gestuale: un movimento o posizione delle braccia o delle mani in forma convenzionale per guidare persone che effettuano manovre implicanti un rischio o un pericolo attuale per i lavoratori(all. XXXII, D.Lgs 81/08 s.m.i.)

1.12.4 ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DEL SITO

FORMAZIONE INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il Datore di lavoro è responsabile della formazione, informazione, addestramento e sensibilizzazione obbligatoria dei lavoratori ai sensi dell'art.15, 36 e 37 del D. Lgs.81/2008.

- ❖ **FORMAZIONE:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- ❖ **INFORMAZIONE:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
- ❖ **ADDESTRAMENTO:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

La durata, i contenuti minimi, gli aggiornamenti e le modalità della formazione sono definiti da specifici e differenti Accordi Stato Regioni.

Si riporta di seguito l'elenco (non esaustivo) delle principali figure e attività per le quali è prevista la formazione obbligatoria:

- | | |
|--------------------------|---|
| ❖ RSPP | ❖ Dirigenti |
| ❖ ASPP | ❖ Utilizzatori attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica ABILITAZIONE |
| ❖ RLS | ❖ Lavori in quota |
| ❖ Addetto antincendio | ❖ CSP/CSE |
| ❖ Addetto primo soccorso | ❖ PES PAV |
| ❖ Lavoratori | ❖ Montaggio ponteggi |
| ❖ Preposti | |

Laddove siano presenti procedure operative di sicurezza interne all'azienda, queste dovranno essere illustrate da personale esperto ai lavoratori interessati a tali lavorazioni e tale formazione dovrà essere verbalizzata.

La formazione ai lavoratori dovrà essere erogata entro massimo 60 giorni dalla data di assunzione o modifiche/attività che ne richiedano la ripetizione.

I lavoratori ricevono la formazione obbligatoria in occasione:

- ❖ dell'assunzione
- ❖ dell'introduzione di nuove tecnologie o elementi che possano modificare l'attività di lavoro;
- ❖ dall'introduzione all'uso di sostanze attrezzature, macchinari, utilizzate che possono essere pericolose per la salute;
- ❖ prima di qualsiasi attività legata alla presenza di ditte e lavoratori esterni, anche per presenza di cantieri o attività realizzative che necessitino di fasi di coordinamento e condivisione degli obiettivi.

Il Datore di Lavoro darà inoltre informazioni ai lavoratori in merito a:

- ❖ normative e procedure di lavoro nuovamente adottate
- ❖ organizzazione della sicurezza e loro sistemi di applicazione

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 16 a 92
---	-------------------------------------	---

- ❖ procedure e organizzazione di prevenzione incendi, evacuazione, pronto soccorso;
- ❖ rischi derivanti dalle attività da svolgere all'interno dei locali e misure e sistemi di prevenzione adottati;
- ❖ modalità di applicazione e utilizzo dei presidi sanitari;

Il Datore di Lavoro, fa inoltre partecipi i lavoratori in relazione a:

- ❖ Visite ispettive sul luogo di lavoro da parte di Enti e Organi di Vigilanza;
- ❖ Visite dei responsabili interni ed esterni del servizio di prevenzione e protezione
- ❖ modalità urgenti di applicazione di fasi operative relative a cantieri temporanei e mobili che si dovessero predisporre all'interno dei locali.

La formazione dei lavoratori in materia di sicurezza deve avvenire durante l'orario di lavoro.

Alla formazione deve essere data evidenza tramite registri di presenza e attestati di partecipazione, che andranno conservati presso la sede aziendale; in caso di interruzione del rapporto lavorativo la documentazione attestante l'attività formativa del lavoratore sarà ad esso consegnata ed una copia sarà trattenuta dall'azienda.

GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ai sensi dell'art. 74 del D. Lgs. 81/2008, si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato «DPI», qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Il datore di lavoro, ai fini della scelta di idonei DPI:

- a) effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- b) individua le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a), tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- c) valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le raffronta con quelle individuate alla lettera b);
- d) aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Si ricordano a questo proposito i principali obblighi relativi ai DPI a carico del datore di lavoro, ai sensi del D. lgs 81/2008 s.m.i.:

- ❖ fornire ai lavoratori DPI adeguati e conformi ai requisiti di legge;
- ❖ mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni di igiene;
- ❖ fornire istruzioni comprensibili per i lavoratori;
- ❖ assicurare una formazione adeguata e organizzare, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI;
- ❖ verificare l'utilizzo da parte dei lavoratori dei DPI stessi.

In ogni caso l'addestramento è indispensabile:

- ❖ per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria
- ❖ per i dispositivi di protezione dell'udito.

Il datore di lavoro dovrà verificare che i DPI siano marcati CE e che il fabbricante fornisca gli elementi esplicativi per mezzo di una nota informativa del DPI (prevista obbligatoriamente dal D. Lgs. 475/92) nella quale saranno riportati tutti i requisiti che caratterizzano il dispositivo, comprese le limitazioni e le istruzioni per un corretto impiego.

Verificare che gli addetti utilizzino i dispositivi di protezione messi a loro disposizione.

I lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e formazione ricevute e provvedono alla cura dei propri DPI senza apportarvi modifiche di propria iniziativa.

SORVEGLIANZA SANITARIA E GESTIONE DEI PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

In relazione ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il Datore di Lavoro potrebbe essere obbligato a nominare il Medico Competente al fine di avere un monitoraggio costante dell'idoneità psicofisica di ciascun lavoratore esposto.

Il medico, utilizzando le informazioni sulla specificità del lavoro, elabora il protocollo sanitario indicando gli esami clinici e/o strumentali più idonei cui sottoporre il lavoratore.

La sorveglianza sanitaria comprende:

- ❖ visita medica preventiva, per stabilire l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato e valutare l'idoneità o meno alla mansione specifica (possono essere svolte in fase preassuntiva, su scelta del datore di lavoro, dal medico competente o dai dipartimenti di prevenzione delle ASL);
- ❖ visita medica periodica, per controllare lo stato di salute del lavoratore e dare eventuale continuità di idoneità alla mansione specifica;
- ❖ visita medica su richiesta del lavoratore, qualora il medico competente la ritenga inerente ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute;
- ❖ visita medica per cambio mansione e verifica dell'idoneità alla nuova attività;
- ❖ visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro, nei casi previsti dalla normativa;
- ❖ visita medica precedente alla ripresa del lavoro, in seguito ad assenza oltre i 60 giorni continuativi per malattia o infortunio.

Una volta espletati gli accertamenti, per ogni lavoratore viene organizzata una cartella sanitaria e di rischio.

Il medico competente, sulla base delle risultanze delle visite mediche, esprime il giudizio di idoneità alla mansione del lavoratore. Il medico competente visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi (in quest'ultimo caso comunica la periodicità diversa dall'annuale al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi);



Nelle aziende o unità produttive di gruppo A e di gruppo B, il datore di lavoro deve garantire almeno una cassetta di pronto soccorso, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 del DM 388/2003, da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto. Deve essere costantemente assicurata, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti. Nelle aziende o unità produttive di gruppo C, il datore di lavoro deve garantire la presenza di almeno un pacchetto di medicazione, tenuto presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodito e facilmente individuabile, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 2 del DM 388/2003, da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto. Deve essere costantemente assicurata, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti.

In tutte le aziende deve sempre esserci un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Nelle aziende o unità produttive che hanno lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire loro il pacchetto di medicazione di cui all'allegato 2 del DM 388/2003, ed un mezzo di comunicazione idoneo per raccordarsi con l'azienda al fine di attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Allegato I

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Allegato II

Guanti sterili monouso (2 paia).
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
Un paio di forbici (1).
Un laccio emostatico (1).
Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Si ricorda che la cassetta di pronto soccorso deve contenere esclusivamente i presidi sanitari indicati dalla legge ed uno stampato con descrizione dell'uso. Il contenuto deve essere periodicamente aggiornato. Sul contenitore dovrà inoltre essere indicato il numero telefonico dell'emergenza sanitaria. Si ricorda infine che la somministrazione di farmaci di qualunque tipo può essere

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 18 a 92
---	-------------------------------------	---

effettuata solo da medici o da personale infermieristico abilitato: non è dunque ammissibile che esistano nell'ambiente di lavoro farmaci, anche i più comuni analgesici, che qualsivoglia lavoratore abbia facoltà di somministrare ad altri.

Si consiglia di mettere in evidenza i numeri per l'emergenza sanitaria:

118 per il primo soccorso

115 per i Vigili del Fuoco

113 per il pronto intervento

DIVIETO DI ASSUNZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE ALCOOLICHE E SUPERALCOOLICHE

L' "Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125", individua all'allegato 1 le Attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi.

DIVIETO DI ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI

La G.U. n. 260 del 15.11.07 riporta il **Provvedimento di Intesa della Conferenza Stato Regioni del 30 ottobre 2007**, con il quale sono stati individuati una serie di lavori/mansioni per i quali diviene obbligatoria la visita preventiva e periodica finalizzata all'accertamento di un eventuale uso di sostanze stupefacenti.

Il dettaglio dei lavori/mansioni, che partono dall'art. 1 dell'intesa, è meglio contenuto nella **Tabella allegata** al Decreto.

GESTIONE APPALTI

Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda:

- a) **verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese** appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione (**tramite acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato e acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale**);
- b) **fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni** sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

I datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- a) **cooperano** all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- b) **coordinano** gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva

Il datore di lavoro committente "promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze ovvero individuando, limitatamente ai settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali di cui all'art. 29, comma 6-ter, con riferimento sia all'attività del datore di lavoro committente, sia alle attività dell'impresa appaltatrice e dei lavoratori autonomi, un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali, adeguate e specifiche in relazione all'incarico conferito, nonché di periodico aggiornamento e di conoscenza diretta dell'ambiente di lavoro, per sovrintendere a tali cooperazione e coordinamento". Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera.

Tale obbligo non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni (da computarsi con riferimento ad un arco temporale non necessariamente continuativo, ma anche complessivo e derivante dal cumulo delle singole prestazioni, anche episodiche, effettuate comunque in un lasso temporale di riferimento di ragionevole durata come un anno solare), sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato XI.

Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione devono essere specificamente indicati i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento a quelli propri connessi allo specifico appalto

Il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 19 a 92
---	-------------------------------------	---

In caso di lavori di edili o di ingegneria civile si applica Il titolo IV del Dlgs 81/08, che prevede, oltre che della redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento e del Fascicolo dell' Opera da parte del CSP, della Notifica Preliminare da inviare agli enti competenti e dei Piani Operativi di Sicurezza da parte delle imprese , in caso di presenza di 2 imprese, la nomina del Coordinatore in fase di progettazione (CSP) e del Coordinatore in fase di Esecuzione. (Per maggiori dettagli vedi da art. 88 fino ad art. 104 del D.Lgs. 81/08)

L'allegato X del testo unico sotto riportato spiega quali sono i **LAVORI EDILI O DI INGEGNERIA CIVILE** :

I lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratura, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche e, solo per la parte che comporta lavori edili o di ingegneria civile, le opere di bonifica, di sistemazione forestale e di sterro.

2. Sono, inoltre, lavori di costruzione edile o di ingegneria civile gli scavi, ed il montaggio e lo smontaggio di elementi prefabbricati utilizzati per la realizzazione di lavori edili o di ingegneria civile.

ATTIVITÀ SVOLTE PRESSO TERZI

L'intero procedimento che porta all'elaborazione del DUVRI è finalizzato ad enfatizzare le situazioni più pericolose dei rischi interferenti, ad individuare le procedure per le lavorazioni critiche necessarie alla gestione dell'appalto, a pianificare preventivamente le sequenze spazio-temporali delle diverse attività, a valutare tutti i rischi interferenti con una metodologia sistematica, a predisporre le misure di prevenzione e protezione necessarie all'eliminazione/riduzione/gestione dei rischi interferenti ed a fornire chiare informazioni agli Appaltatori su eventuali obblighi previsti nelle aree di lavoro oggetto dell'appalto. Tuttavia, sono presenti attività "extra DUVRI" nelle quali manca il presupposto fondamentale della presenza di un contratto d'appalto o d'opera o di somministrazione mediante il quale il DL (Committente) affidi ad un soggetto esterno dei lavori, servizi o forniture, all'interno della propria Azienda. Un esempio sono eventuali manutenzioni d'urgenza, verifiche ispettive, o altro; nonché tutte le attività "esonerate" di cui all'art. 26 comma 3 bis.

Nei casi sopra detti, rimanendo comunque obbligato a l'osservanza delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 26, specie in riferimento alla necessaria cooperazione e coordinamento tra i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori, occorre tutelare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori interessati valutando, nello specifico, i rischi cui sono soggetti quelli inviati a svolgere attività fuori sede.

Quando un lavoratore si reca fuori sede, inviato dal proprio DL a svolgere una specifica attività lavorativa, risulta esposto ad una serie di rischi che l'attività comporta.

La situazione è resa più delicata dal fatto che il soggetto terzo è sempre diverso e spesso non conosciuto, quindi, il DL mandante non è mai certo dell'avvenuta applicazione delle norme di sicurezza nel sito ospitante.

In ogni caso, la preventiva valutazione dei rischi resta di competenza del DL mandante che rimane sempre responsabile nei confronti del lavoratore inviato presso terzi.

La necessaria azione di preventivo coordinamento con il DL ospitante costituisce pertanto obbligo primario del DL mandante, nei riguardi della tutela della salute e della sicurezza dei propri lavoratori.

Programmazione dell'attività

Nell'ambito delle necessarie attività preliminari di coordinamento e di interfaccia con l'Azienda ospitante, il DDL ed il lavoratore incaricato devono acquisire da questi tutte le notizie afferenti ai possibili rischi relativi al luogo di lavoro nel quale si troverà ad operare e alle misure di prevenzione e protezione predisposte.

Una delle prime condizioni è la conoscenza degli ambienti e l'individuazione dei rischi interferenziali che possono insorgere dal fatto che in uno stesso contesto vengono ad operare addetti con mansioni diverse e dei rischi ambientali e intrinseci.

Misure generali di prevenzione e protezione

In linea generale, per le attività fuori sede si fa riferimento, oltre ai principi generali di prevenzione e igiene del lavoro di competenza del DL mandante, alla valutazione dei rischi ed alle conseguenti misure, mezzi e disposizioni inerenti all'unità produttiva del soggetto terzo, che vengono esaminate dal DL ospitante.

Informativa Preliminare

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 20 a 92
---	-------------------------------------	---

Il DL mandante, prioritariamente all'effettuazione dell'attività presso terzi, formalizza una procedura di pre-accesso, mediante la quale fornisce al lavoratore le necessarie conoscenze in relazione agli specifici rischi del sito da visitare. Tale procedura sarà di volta in volta adattata alla realtà dell'azienda ospitante.

Si sottolinea che riguardo alle misure di tutela in caso di rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività presso terzi, le azioni attuate dal DL mandante non possono essere in grado di incidere direttamente sulla tipologia del pericolo (non ricadendo i luoghi di lavoro sotto la propria gestione) e pertanto, sulla probabilità dell'evento incidentale. Di conseguenza, le azioni principali attuate nella gestione di tali rischi, volte ad incidere in misura significativa sulla gravità degli effetti dei vari eventi, risiedono nell'adozione di misure di protezione adeguate quali la fornitura di idonei DPI, nella predisposizione di specifiche misure di gestione dell'incidente, dopo che questo sia avvenuto, e nella specifica formazione dei lavoratori addetti alla mansione.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Le piccole e medie aziende che non trovano conveniente implementare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL) possono adottare il sistema semplificato, introdotto con il DM 13 febbraio 2014, relativo al modello di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro (MOG) che, tra l'altro, ha effetto esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quali sono ad esempio le imprese condotte in forma societaria, come statuito dall'art. 30 del D. Lgs. 81/08.

Si ricorda che l'implementazione efficace di un SGSL o l'adozione corretta del MOG può contribuire alla riduzione del tasso assicurativo INAIL.

RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ALL'ETÀ ED ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Il D. Lgs. 81/2008, all'art.28, comma 1, richiede che la valutazione dei rischi tenga conto di eventuali rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La "differenza di genere" è intesa come la modalità per descrivere "il genere in cui una persona si identifica, ossia se si percepisce uomo, donna, o in qualcosa di diverso da queste due polarità. In generale questo elemento non produce di per sé rischi diversi secondo il genere.

L'età è una variabile che incide soprattutto con la capacità motorie e di attenzione. Il datore di lavoro dovrà tenere conto dell'età dei propri lavoratori nell'assegnare i compiti lavorativi.

La provenienza da altri paesi comporta generalmente problemi legati alla comunicazione (a causa della diversa lingua parlata), associata anche all'obbligo di formazione. Per i lavoratori con difficoltà di comprensione dell'italiano il datore di lavoro dovrà attivarsi per erogare i corsi di formazione ed informazione, nonché l'addestramento, in modo che questi possano essere facilmente compresi dal lavoratore. In alternativa potrà inviare il lavoratore a seguire corsi di lingua italiana.

Si riportano alcune fonti per percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana:

- Centro per l'Istruzione degli Adulti (CPIA): <https://www.miur.gov.it/i-centri-provinciali-per-l-istruzione-degli-adulti>
- *Grande portale della lingua italiana* strumento realizzato dai Ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da Rai Educational per aiutare gli stranieri a imparare l'italiano: <http://www.italiano.rai.it/>

I CPIA hanno sedi diffuse sul territorio ed erogano percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

STRESS LAVORO CORRELATO

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal Decreto Legislativo 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso.

Il processo di valutazione del rischio parte dall'identificazione delle fonti di stress nell'ambiente di lavoro, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori suddivisi tra quelli relativi al contesto lavorativo e quelli riconducibili invece al vero e proprio contenuto del lavoro.

Tra i primi risultano essere fonti di stress particolarmente significativi gli ambiti legati a cultura e funzione organizzativa (problemi legati alla comunicazione, scarsi livelli di sostegno e assenza di obiettivi professionali), ad ambiguità nella definizione della carriera professionale e del ruolo all'interno dell'azienda; a mancanza di autonomia relativamente alle responsabilità assegnate e a difficoltà nel gestire rapporti interpersonali sul luogo di lavoro.

Per quando riguarda invece il contenuto del lavoro, le fonti di stress possono derivare da orari di lavoro particolarmente pesanti, anche per esempio sui turni, a carichi di lavoro eccessivi, a organizzazione del lavoro inadeguata rispetto alle competenze

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 21 a 92
---	-------------------------------------	---

professionali, e infine (ma non ultimo) a carenze infrastrutturali del luogo di lavoro, come ad esempio scarsa illuminazione, temperature disagiati, scarse condizioni igieniche, spazi insufficienti.

LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

La tutela delle lavoratrici madri è normata dal D.Lgs 151/2001 e DLgs 81/08 s.m.i. Il D.Lgs 151/2001 è il testo unico per la tutela della maternità e paternità, che riporta al suo interno anche articoli relativi alla salute sicurezza sul lavoro delle lavoratrici madri, con la menzione della valutazione dei rischi, le lavorazioni vietate o limitate di cui agli allegati A, B, C.

Sempre, in caso di gravidanza occorre che la lavoratrice non utilizzi scale portatili, non faccia lavori faticosi o insalubri e non faccia movimentazione manuale di carichi.

Si ricorda che è vietato adibire al lavoro le donne: (Art. 16. Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 s.m.i.):

- a) durante i due mesi precedenti la data presunta del parto, salvo quanto previsto all'articolo 20;
- b) ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto;
- c) durante i tre mesi dopo il parto, salvo quanto previsto all'art. 20;
- d) durante i giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni si aggiungono al periodo di congedo di maternità dopo il parto, anche qualora la somma dei periodi di cui alle lettere a) e c) superi il limite complessivo di cinque mesi.

Ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

Il Pendolarismo: Spostamenti in macchina o con altri mezzi

A questo proposito si rileva inoltre che (rif. "linee guida per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri" realizzato dal Gruppo tecnico di Coordinamento dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro della Provincia di Bologna" – gennaio 2008) Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Diretrici UE.

Infatti alla voce "spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro" troviamo la seguente descrizione: "Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica,, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere".

Si ritiene pertanto opportuno, nell'analisi del rischio, effettuare una valutazione caso per caso, intervistando la singola lavoratrice sul proprio tragitto casa-lavoro considerando i seguenti elementi:

- a) distanza (indicativamente oltre 100 Km complessivi tra andata e ritorno)
- b) tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno)
- c) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi)
- d) caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.

A seguito dell'intervista si applicherà il seguente criterio:

- ❖ un mese anticipato se presente solo il requisito della distanza o il tempo di percorrenza
- ❖ tutto il periodo del pre-parto se presenti almeno due degli elementi su indicati.

Il pendolarismo, allo stato attuale, non è indicato come elemento discriminante nella valutazione dei rischi per la sicurezza e salute delle lavoratrici in gravidanza, neanche nel processo di valutazione della possibilità di concedere la flessibilità.

Tuttavia, si ritiene utile integrare l'informazione alle lavoratrici con l'indicazione che, il pendolarismo, può rappresentare un potenziale rischio per la lavoratrice o il nascituro e che, quindi, stanti le condizioni proposte dalla Commissione Europea, potrebbe essere opportuno richiedere l'anticipo dell'astensione obbligatoria al terzo mese che dovrà essere cura della lavoratrice richiedere.

LAVORO MINORILE

Qualora vengano assunti minori, devono essere rispettate le disposizioni della legge. 17/10/1967 n. 977 s.m.i. il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 345 s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 262/2000.

E' vietato adibire i minori di anni 18 , alla somministrazione di alcolici nei pubblici esercizi. Il divieto non si applica alla moglie ed ai parenti ed affini non oltre il terzo grado dell'esercente, con lui conviventi ed a suo carico.

In occasione dell'entrata in servizio di lavoratori minorenni (da 15 a 17 anni), il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, di concerto con il Responsabile dell'Ufficio Personale e consultando il Medico Competente, se presente, valuterà se i rischi connessi alla mansione siano compatibili con quanto indicato nel D.Lgs. 345/99 e la invierà ai genitori.

Si sottolinea inoltre l'obbligo per il datore di lavoro, nel caso in cui siano impiegati dei minori, di fornire le informazioni di cui all'art. 36 (Informazione ai lavoratori) del D.Lgs. 81/2008 anche ai genitori (o ai titolari della potestà genitoriale).

LAVORO NOTTURNO

- a) lavoro notturno: l'attività svolta nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino;
- b) lavoratore notturno:
 - 1) qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga, in via non eccezionale, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero;
 - 2) qualsiasi lavoratore che svolga, in via non eccezionale, durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro normale secondo le norme definite dal contratto collettivo nazionale di lavoro. In difetto di disciplina collettiva e' considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di ottanta giorni lavorativi all'anno; il suddetto limite minimo e' riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

D.Lgs. 8 aprile 2003, n. 66 - Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

Art. 11 - Limitazioni al lavoro notturno

- 1) L'inidoneità al lavoro notturno può essere accertata attraverso le competenti strutture sanitarie pubbliche.
- 2) I contratti collettivi stabiliscono i requisiti dei lavoratori che possono essere esclusi dall'obbligo di effettuare lavoro notturno. E' in ogni caso vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino, Non sono inoltre obbligati a prestare lavoro notturno:
 - a. la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
 - b. la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
 - c. la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni

Art. 14 - Tutela in caso di prestazioni di lavoro notturno

- 1. La valutazione dello stato di salute dei lavoratori addetti al lavoro notturno deve avvenire attraverso controlli preventivi e periodici adeguati al rischio cui il lavoratore è esposto, secondo le disposizioni previste dalla legge e dai contratti collettivi.
- 2. Durante il lavoro notturno il datore di lavoro garantisce, previa informativa alle rappresentanze sindacali di cui all'articolo 12, un livello di servizi o di mezzi di prevenzione o di protezione adeguato ed equivalente a quello previsto per il turno diurno.
- 3. Il datore di lavoro, previa consultazione con le rappresentanze sindacali di cui all'articolo 12, dispone, ai sensi degli articoli 40 e seguenti del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per i lavoratori notturni che effettuano le lavorazioni che comportano rischi particolari di cui all'elenco definito dall'articolo 13, comma 3, appropriate misure di protezione personale e collettiva.
- 4. I contratti collettivi di lavoro possono prevedere modalità e specifiche misure di prevenzione relativamente alle prestazioni di lavoro notturno di particolari categorie di lavoratori, quali quelle individuate con riferimento alla legge 5 giugno 1990, n. 135, e alla legge 26 giugno 1990, n. 162

Art. 15 - Trasferimento al lavoro diurno

- 1. Qualora sopraggiungano condizioni di salute che comportino l'inidoneità alla prestazione di lavoro notturno, accertata dal medico competente o dalle strutture sanitarie pubbliche, il lavoratore verrà assegnato al lavoro diurno, in altre mansioni equivalenti, se esistenti e disponibili.
- 2. La contrattazione collettiva definisce le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al comma precedente e individua le soluzioni nei caso in cui l'assegnazione prevista dal comma citato non risulti applicabile.

LAVORATORI DISABILI

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 23 a 92
---	-------------------------------------	---

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (Convenzione di New York del 13 dicembre 2006) specifica che “le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri” (art.1 c.2)

Al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli, come definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n.18 nei luoghi di lavoro, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori.

L’accomodamento ragionevole indica le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali

GUIDA SU STRADA

Ogni Datore di Lavoro deve garantire che la sicurezza e la salute dei propri lavoratori, in ciascun luogo di lavoro, siano garantite per tutte le attività e mansioni da essi svolte. Il rischio generico della strada può diventare rischio specifico di lavoro, quando quel rischio si accompagna un elemento aggiuntivo e qualificante, per il quale l’incidente è connesso agli obblighi che derivano dal lavoro.

LAVORO A DISTANZA

A tutti i lavoratori subordinati che effettuano una prestazione continuativa di lavoro a distanza, mediante collegamento informatico e telematico, compresi quelli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 70(N), e di cui all’Accordo-Quadro Europeo sul telelavoro concluso il 16 luglio 2002, si applicano le disposizioni di cui al Titolo VII, indipendentemente dall’ambito in cui si svolge la prestazione stessa. Nell’ipotesi in cui il datore di lavoro fornisca attrezzature proprie, o per il tramite di terzi, tali attrezzature devono essere conformi alle disposizioni di cui al Titolo III. I lavoratori a distanza sono informati dal datore di lavoro circa le politiche aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare in ordine alle esigenze relative ai videoterminali ed applicano correttamente le Direttive aziendali di sicurezza. Al fine di verificare la corretta attuazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza da parte del lavoratore a distanza, il datore di lavoro, le rappresentanze dei lavoratori e le autorità competenti hanno accesso al luogo in cui viene svolto il lavoro nei limiti della normativa nazionale e dei contratti collettivi, dovendo tale accesso essere subordinato al preavviso e al consenso del lavoratore qualora la prestazione sia svolta presso il suo domicilio. Il lavoratore a distanza può chiedere ispezioni. Il datore di lavoro garantisce l’adozione di misure dirette a prevenire l’isolamento del lavoratore a distanza rispetto agli altri lavoratori interni all’azienda, permettendogli di incontrarsi con i colleghi e di accedere alle informazioni dell’azienda, nel rispetto di regolamenti o accordi aziendali.

Lavoro agile (smart working): modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell’attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all’interno di locali aziendali e in parte all’esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell’orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva L’articolo 22 del d.lgs. n. 81/2017 prevede che il datore di lavoro garantisca la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un’informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro.

1.12.5 AMBIENTI DI LAVORO

Il titolo secondo del D.Lgs 81/08 s.m.i. è dedicato interamente alla definizione dei requisiti che i luoghi di lavoro devono possedere per poter garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza minime e adeguate alla tipologia di attività svolta dall’azienda; nell’art. 63 del detto titolo si rimanda quindi all’allegato IV del decreto, che illustra in modo molto dettagliato e omnicomprensivo, caratteristiche degli ambienti e delle infrastrutture in termini di stabilità, dimensioni, vie di circolazione e vie di fuga, varchi, scale, microclima, illuminazione e dotazioni igieniche.

1.12.6 MACCHINE E ATTREZZATURE DI LAVORO

Il d.lgs. 81/08 e s.m.i. definisce nel titolo III capo I l'attrezzatura di lavoro come qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro e prevede una serie di obblighi in capo al datore di lavoro per il suo uso sicuro.

Le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori nell'impresa o nello stabilimento devono essere adeguate al lavoro da svolgere o opportunamente adattate a tale scopo, garantendo così la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il loro uso, anche attraverso attività di manutenzione, controllo e verifica al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di salute e sicurezza e di rivelare i deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose e rimediarsi per tempo.

In tale ottica il legislatore ha previsto (titolo III del d.lgs. 81/08 e s.m.i.) che le attrezzature di lavoro siano oggetto di idonea manutenzione, sottoposte ad interventi di controllo periodici e/o straordinari e infine, ma solo per alcune specifiche tipologie (ovvero quelle indicate nell'allegato VII al d.lgs. 81/08 e s.m.i.), assoggettate al regime di verifica periodica.

Le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi a specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto (marcatura CE, d.lgs. 81/08 art.70).

Nel caso in cui la scelta dell'attrezzatura di lavoro sia avvenuta in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di riferimento o prima della emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle Direttive comunitarie di prodotto, l'attrezzatura deve essere conforme ai requisiti generali di sicurezza di cui all'Allegato V del d.lgs. 81/08.

È compito del datore di lavoro anche assicurarsi che l'attrezzatura di lavoro sia utilizzata in conformità alle istruzioni d'uso e che sia sottoposta a regolare manutenzione allo scopo di conservare nel tempo i requisiti di sicurezza. È per questo motivo che ogni attrezzatura di lavoro deve essere accompagnata da un libretto di manutenzione e da istruzioni d'uso.

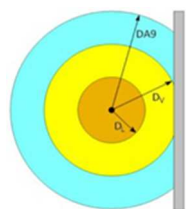
È obbligatorio che ciascun intervento realizzato sull'attrezzatura venga riportato su apposito registro e conservato per almeno 3 anni a disposizione degli organi di vigilanza territoriale (art. 71 comma 9 del d.lgs. 81/08 e s.m.i.)

Il noleggio e la concessione in uso

Chiunque noleggi o conceda in uso (o locazione in finanziaria) attrezzature di lavoro non marcate CE deve attestare, sotto la propria responsabilità, che le stesse siano conformi, al momento della consegna a chi le noleggia o le riceva in uso (o in locazione finanziaria), ai requisiti di sicurezza di cui all'allegato V del d.lgs. 81/08 e s.m.i., oltre all'evidenza al momento della cessione, del buono stato di conservazione, manutenzione ed efficienza a fini di sicurezza (attraverso il registro di controllo, scheda tecnica e verbali di verifica periodica, ecc.).

Un altro obbligo ricadente sui noleggiatori e i concedenti in uso di attrezzature di lavoro è l'acquisizione e la conservazione agli atti per tutta la durata del noleggio o della concessione dell'attrezzatura di una dichiarazione del datore di lavoro che riporti l'indicazione del lavoratore o dei lavoratori incaricati del loro uso, i quali devono risultare formati conformemente alle disposizioni del presente titolo e, ove si tratti di attrezzature di cui all'art. 73 comma 5, siano in possesso della specifica abilitazione ivi prevista. Detta dichiarazione deve essere redatta dal datore di lavoro, deve contenere l'indicazione del lavoratore incaricato dell'uso dell'attrezzatura, deve dichiarare che essi sono stati formati in conformità con quanto prescritto e, se attrezzature di lavoro di cui all'Accordo per l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori ai sensi dell'art 73, comma 5 del d.lgs. 81/2008, che siano in possesso della specifica abilitazione.

1.12.7 LAVORI ELETTRICI



Per lavoro elettrico ai sensi della norma CEI 11-27 si intende qualsiasi attività lavorativa eseguita in zona prossima in quanto in essa qualsiasi lavoratore può essere assoggettato a rischio elettrico, sia che operi direttamente sulle parti attive in tensione o fuori tensione dell'impianto elettrico, sia che svolga lavori in prossimità di un impianto elettrico, di natura non elettrica, come lavori di muratura, verniciatura, taglio rami ecc... Esempi di intervento sono: prove e misure, riparazioni, sostituzioni, montaggi ed ispezioni

LAVORI SOTTO TENSIONE

Si definisce lavoro sotto tensione quel lavoro svolto ad una distanza d inferiore a DL da parti attive non protette o non sufficientemente protette.

La distanza DL delimita lo spazio intorno alle parti attive, detto zona di lavoro sotto tensione, nel quale non è assicurato il livello di isolamento atto a prevenire il pericolo elettrico

Il lavoro sotto tensione deve essere eseguito da: PES o PAV con idoneità (art. 82 Testo Unico), Persona idonea e abilitata (DM 4 febbraio 2011)

Come previsto dalla norma CEI 11-27 del 2014, il datore di lavoro attribuisce per iscritto ai lavoratori addetti ai lavori elettrici la qualifica ad operare sugli impianti: tale qualifica può essere di persona esperta (PES), persona avvertita (PAV) ed idonea ai lavori elettrici sotto tensione (PEI).

Nessun lavoratore può effettuare tale tipo di lavori se non ha i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

LAVORI IN PROSSIMITÀ DI PARTI ATTIVE

Si definisce lavoro in prossimità di parti attive quel lavoro svolto ad una distanza d compresa tra DL e DV da parti attive non protette o non sufficientemente protette.

La distanza DV delimita lo spazio, esterno alla zona di lavoro sotto tensione, detto zona prossima.

Il lavoro in prossimità deve essere eseguito da: PES o PAV, PEC sotto la sorveglianza costante di PES o PAV.

Come previsto dalla norma CEI 11-27 del 2014, il datore di lavoro attribuisce per iscritto ai lavoratori addetti ai lavori elettrici la qualifica ad operare sugli impianti: tale qualifica può essere di persona esperta (PES), persona avvertita (PAV) ed idonea ai lavori elettrici sotto tensione (PEI).

Nessun lavoratore può effettuare tale tipo di lavori se non ha i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

LAVORI NON ELETTRICI IN VICINANZA DI PARTI ATTIVE

Si definisce lavoro non elettrico in vicinanza di parti attive quel lavoro svolto ad una distanza d compresa tra DV e $DA9$ da parti attive non protette o non sufficientemente protette.

La distanza $DA9$ delimita lo spazio, esterno alla zona prossima, detto zona di lavoro non elettrico

In caso sia necessario effettuare lavori non elettrici in prossimità di parti attive occorrerà, prima di iniziare l'attività lavorativa, effettuare una specifica valutazione del rischio considerando le distanze, i mezzi a e quant'altro necessario.

In ogni caso nessun lavoratore può effettuare tali tipi di interventi se prima non sia stata eseguita un'accurata valutazione in merito.

Il lavoro non elettrico deve essere eseguito da: PES o PAV, PEC sotto la sorveglianza costante di PES o PAV; Sotto linea, PEC, altezza da terra <4m BT/MT ($\leq 35kV$) <3m AT ($>35kV$).

1.12.8 LAVORI IN QUOTA

L'art. 107, D.Lgs 81/08 s.m.i., definisce i lavori in quota come quelle attività lavorative che espongono il lavoratore al rischio di caduta da una altezza superiore a due metri rispetto ad un piano stabile.

Nei lavori in quota, qualora non siano state attuate misure di protezione collettiva (es. parapetto a norma), è necessario che i lavoratori utilizzino sistemi di protezione individuale idonei all'uso specifico e composti da diversi elementi, non necessariamente presenti contemporaneamente, conformi al Regolamento (UE) 2016/425, ovvero recanti la marcatura CE.

L'effettuazione di lavori in quota prevede che i lavoratori seguano uno specifico corso di formazione sul corretto utilizzo dei DPI necessari per tali attività lavorative.

1.12.9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Il Rischio da Movimentazione manuale dei carichi viene trattato nel titolo VI del D.Lgs 81/08, e approfondito nell'allegato XXXIII dello stesso decreto.

per Movimentazione Manuale si intende qualsiasi tipo di attività che comporti operazioni di sollevamento di un peso, ma anche le azioni di trascinarsi, spinta o spostamento che possano dare origine a disturbi e patologie soprattutto a carico della colonna vertebrale, ma anche a carico delle articolazioni e dei muscoli.

Fanno parte di questo titolo anche i rischi derivanti da Movimenti ripetitivi e continuati, che possono dare origine anch'essi a patologie osteoarticolari, tendinee e muscolari anche gravi e perduranti.

Il datore di lavoro deve procedere ad una specifica valutazione del rischio legato alla Movimentazione Manuale dei Carichi ogni volta che siano presenti in azienda attività lavorative con spostamento manuale di carichi pari a 3 Kg o superiori, seguendo le indicazioni delle norme tecniche di riferimento, come richiamate dal Decreto stesso.

Le valutazioni delle attività di movimentazione manuale dei carichi (MMC), oltre a determinare il livello di rischio per la sicurezza e la salute a cui sono soggetti i lavoratori, consentono anche un'analisi critica delle modalità operative attuate in azienda e l'attuazione e/o la programmazione di misure migliorative, dal punto di vista ergonomico, organizzativo e tecnico.

TRAINO E SPINTA

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 26 a 92
---	-------------------------------------	---

La movimentazione manuale eseguita trainando o spingendo un oggetto (con o senza ruote), se condotta in assenza di requisiti ergonomici (condizioni non ottimali e di tempi di recupero insufficienti), può creare i presupposti per determinare lesioni a carico delle strutture degli arti superiori e della schiena.

In presenza di tale tipo di attività il datore di lavoro deve procedere ad una specifica valutazione del rischio, seguendo le indicazioni delle norme tecniche di riferimento, come richiamate dal Decreto stesso.

Tale valutazione, oltre a determinare il livello di rischio per la sicurezza e la salute a cui sono soggetti i lavoratori, consentono anche un'analisi critica delle modalità operative attuate in azienda e l'attuazione e/o la programmazione di misure migliorative, dal punto di vista ergonomico, organizzativo e tecnico.

MOVIMENTI CONTINUI E RIPETUTI

Esiste la possibilità di movimenti ripetitivi per quelle mansioni che comportino l'esecuzione dello stesso movimento (o breve insieme di movimenti) degli arti superiori ogni pochi secondi oppure la ripetizione di un ciclo di movimenti per più di 2 volte al minuto per almeno 2 ore complessive nel turno lavorativo.

In presenza di tale tipo di attività il datore di lavoro deve procedere ad una specifica valutazione del rischio. Tale valutazione, oltre a determinare il livello di rischio per la sicurezza e la salute a cui sono soggetti i lavoratori, consente anche un'analisi critica delle modalità operative attuate in azienda e l'attuazione e/o la programmazione di misure migliorative, dal punto di vista ergonomico, organizzativo e tecnico.

1.12.10 VIDEOTERMINALI

All'interno del D.Lgs 81/08 s.m.i. alle attrezzature munite di Videoterminale (VDT) è dedicato il Titolo VII.

I videoterminali (Vdt) costituiscono oggi un elemento essenziale in quasi tutti gli ambienti lavorativi, siano essi uffici, dove il videoterminale è adesso lo strumento fondamentale di lavoro, che ambienti produttivi, dove in molti casi i videoterminali entrano con funzioni di controllo (postazioni di comando, gestione dei quantitativi e dei flussi, controllo dell'organizzazione, ecc.) o per attività di progettazione.

Il lavoro al videoterminale pone dei rischi per la salute dei lavoratori, che dipendono non solo dal videoterminale stesso ma da tutto ciò che costituisce l'ambiente in cui il lavoratore si trova. I rischi legati al vero e proprio Vdt sono dipendenti dalle sue componenti (schermo, tastiera, mouse, altre periferiche) oltre che dalle caratteristiche dei software installati, mentre l'ambiente comprende la postazione di lavoro (essenzialmente scrivania e seduta) e quanto c'è intorno (luce ambientale, microclima, spazi di lavoro e di movimento, ambiente sonoro, ecc.).

Il rischio dovuto al Vdt è uno dei fattori considerati nella legislazione sulla salute e sicurezza sul lavoro, che pone la sua valutazione tra gli obblighi del datore di lavoro, come per tutti gli altri rischi presenti nell'ambiente lavorativo.

VIDEOTERMINALISTA: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175.(quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale).

1.12.11 AGENTI FISICI

RUMORE

In generale, il rumore è un segnale non desiderato, di origine naturale o artificiale. L'ipoacusia, cioè la diminuzione fino alla perdita della capacità uditiva, è il danno da rumore cui possono essere soggetti i lavoratori esposti; tuttavia il rumore agisce con meccanismo complesso anche su altri organi ed apparati (apparato cardiovascolare, endocrino, sistema nervoso centrale ed altri). Il rumore determina, inoltre, un effetto di mascheramento che disturba le comunicazioni verbali e la percezione di segnali acustici di sicurezza (con un aumento di probabilità degli infortuni sul lavoro).

L'art.190 del D.Lgs.81/2008 impone al datore di lavoro di effettuare una valutazione del rumore all'interno della propria azienda al fine di individuare i lavoratori esposti al rischio ed attuare gli appropriati interventi di prevenzione e protezione della salute.

ULTRASUONI ED INFRASUONI

L'art. 180 del D.Lgs. n. 81/08 menziona tra gli agenti fisici per i quali si rende necessaria la valutazione del rischio gli infrasuoni e gli ultrasuoni, allo stato attuale non esistono metodiche di valutazione derivanti da legislazione nazionale o norme di buona tecnica.

VIBRAZIONI

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 27 a 92
---	-------------------------------------	---

La valutazione del rischio vibrazioni richiede di analizzare quei fenomeni che sollecitano il sistema "mano-braccio" e il sistema "corpo intero".

Le vibrazioni sono oscillazioni meccaniche rispetto ad un punto di riferimento, determinate da onde di pressione che si trasmettono attraverso corpi solidi; le oscillazioni caratteristiche delle vibrazioni possono essere libere o forzate, ossia influenzate da una forza esterna come nel caso dell'utilizzo di strumenti da parte di un lavoratore.

L'articolo 202 del Decreto Legislativo 81/2008 ai commi 1 2 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro di valutare il rischio da esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è previsto che possa essere effettuata senza misurazioni, qualora siano reperibili dati di esposizione adeguati presso banche dati ufficiali o direttamente presso i produttori o fornitori. Nel caso in cui tali dati non siano reperibili è necessario misurare i livelli di vibrazioni meccaniche a cui i lavoratori sono esposti.

CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM)

Lo spettro elettromagnetico non ionizzante (Non Ionizing Radiation o NIR) viene suddiviso, in funzione della frequenza, in una sezione ottica (300 GHz - 3x10⁴ THz) e in una non ottica (0 Hz – 300 GHz).

La seconda, oggetto della presente sezione, comprende le microonde (MW: microwave), le radiofrequenze (RF: radiofrequency), i campi elettrici e magnetici a frequenza estremamente bassa (ELF: Extremely Low Frequency), fino ai campi elettrici e magnetici statici.

I meccanismi di interazione dei campi elettromagnetici con la materia biologica accertati si traducono sostanzialmente in due effetti fondamentali: induzione di correnti nei tessuti elettricamente stimolabili, e cessione di energia con rialzo termico. Tali effetti sono definiti effetti diretti in quanto risultato di un'interazione diretta dei campi con il corpo umano.

L'attuale quadro delle conoscenze consente di disporre di valori limite di esposizione che ne prevengano l'insorgenza in soggetti che non abbiano controindicazioni specifiche all'esposizione.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)

Tale valutazione deve prendere in considerazione le radiazioni ottiche artificiali (ROA) che presentano lunghezza d'onda compresa tra 100 nm e 1 mm, ossia considerando lo spettro compreso tra le radiazioni ultraviolette (UVA, UVB e UVC) e le radiazioni infrarosse (IR), includendo il campo delle radiazioni ottiche visibili.

I principali rischi per la salute dell'uomo derivanti da un'eccessiva esposizione a radiazioni ottiche (sia artificiali che naturali) riguardano essenzialmente due organi bersaglio, l'occhio in tutte le sue parti (cornea, cristallino e retina) e la cute, determinando ustioni o fotosensibilizzazione.

RADIAZIONI OTTICHE NATURALI

La radiazione ultravioletta solare è un rischio di natura professionale per tutti i lavoratori che lavorano all'aperto.

L'occhio e la pelle sono i due "bersagli critici" nell'esposizione alla radiazione Ultravioletta. Considerati dal punto di vista del loro decorso temporale gli effetti prodotti sull'occhio e sulla pelle possono essere suddivisi in:

- a) effetti a breve termine o da esposizione acuta con tempi di latenza dell'ordine di ore, giorni;
- b) effetti a lungo termine o da esposizione cronica con tempi di latenza di mesi, anni.

RADIAZIONI IONIZZANTI NATURALI

Il radon ed i prodotti del suo decadimento radioattivo forniscono il contributo più rilevante alla dose da radiazioni che gli individui ricevono dalle sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti. Il radon si forma nel sottosuolo e tende ad allontanarsi dal sito iniziale per fuoriuscire in atmosfera. Quando sul suolo sorge un edificio, il radon può penetrarvi e permanere raggiungendo concentrazioni in aria anche elevate. La natura geologica del sito, la tipologia costruttiva dell'edificio, i materiali da costruzione utilizzati, le modalità di ventilazione sono tra i parametri più determinanti la concentrazione di radon indoor.

Le norme relative alla protezione dal radon nei luoghi di lavoro si applicano alle attività lavorative svolte in ambienti sotterranei, negli stabilimenti termali, nei luoghi di lavoro seminterrati e al piano terra se ubicati in aree prioritarie (opportunamente definite nell'art.11 del D.lgs 101/2020), oppure se svolti in "specifici luoghi di lavoro" da individuare nell'ambito di quanto previsto dal Piano di Azione Nazionale Radon.

RADIAZIONI IONIZZANTI ARTIFICIALI

Le radiazioni elettromagnetiche in grado di produrre ionizzazione nella materia sono unicamente i raggi ultravioletti di alta frequenza (UVC), i raggi X e i raggi gamma.

Le sorgenti di radiazioni ionizzanti di origine artificiale sono di due differenti tipologie:

- ❖ SORGENTI RADIOATTIVE

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 28 a 92
---	-------------------------------------	---

❖ TUBI RX

La protezione dalle radiazioni ionizzanti per i soggetti che a vario titolo utilizzano le medesime in ambito professionale è normata esclusivamente dal D.Lgs 230/1995 e s.m.i., come evidenziato anche dal D.Lgs 81/2008 s.m.i.

ATMOSFERE IPERBARICHE

Per LAVORATORI ESPOSTI AD ATMOSFERE IPERBARICHE si intendono tutti i lavoratori che effettuano la loro attività in condizioni iperbariche, cioè in ambienti in cui la pressione è del 10% superiore alla pressione a livello del mare.

Il fattore specifico di rischio da esposizione ad atmosfere iperbariche è introdotto dal Decreto Legislativo 81/08. Tale aspetto viene inserito tra i fattori di rischio fisici nel Titolo VIII.

MICROCLIMA

Complesso di parametri ambientali che caratterizzano localmente l'ambiente in cui l'individuo vive e lavora e che congiuntamente a parametri individuali quali l'attività metabolica correlata al compito lavorativo, la resistenza termica del vestiario determinata dalle caratteristiche dell'abbigliamento indossato, condizionano gli scambi termici tra soggetto e ambiente circostante.

Gli ambienti termici vengono distinti generalmente in ambienti moderati e severi (caldi o freddi).

Negli ambienti moderati l'obiettivo da perseguire è il raggiungimento di una condizione di comfort, non essendo presente in genere, in questa tipologia di ambienti, un vincolo dettato da esigenze produttive tali da impedire un intervento di carattere tecnico, organizzativo o procedurale che possa rendere l'ambiente termico confortevole ai fini dell'espletamento delle attività ivi svolte.

Negli ambienti severi, al contrario, esiste di solito un vincolo legato alle necessità produttive o alle condizioni ambientali che non consente di poter conseguire le condizioni di comfort. In tal caso, l'obiettivo da porsi è la salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori.

1.12.12 SOSTANZE PERICOLOSE

AGENTI CHIMICI

Il Titolo IX, capo I del d.lgs. 81/2008 tratta la valutazione del rischio da esposizione ad agenti chimici pericolosi negli ambienti di lavoro.

Sono agenti chimici tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato.

L'insorgenza del rischio da agenti chimici si concretizza nel momento in cui sul posto di lavoro sono contemporaneamente presenti due fattori:

- ❖ pericolo derivante dall'agente chimico
- ❖ esposizione ovvero le condizioni che possono portare il lavoratore nell'area di azione dell'agente chimico, legate alle modalità operative.

Lo strumento più completo per ricavare e trasferire le informazioni di pericolosità di sostanze e di miscele, resta la Scheda Dati di Sicurezza (SDS). In particolare, vi sono elencate le componenti, il produttore, i rischi per il trasporto, per l'uomo e per l'ambiente, le indicazioni per lo smaltimento, le frasi H ed i consigli P, i limiti di esposizione TLV/TWA e le protezioni da indossare per il lavoratore (Dispositivi di Protezione Individuale), che ne entra in contatto. Le schede di sicurezza devono essere conservate in aziende e messe a disposizione dei lavoratori per verificare i comportamenti corretti da attuare.

Sono vietate la produzione, la lavorazione e l'impiego degli agenti chimici sul lavoro e le attività indicate all'ALLEGATO XL. Il divieto non si applica se un agente è presente in una miscela, o quale componente di rifiuti, purché la concentrazione individuale sia inferiore al limite indicato nell'ALLEGATO stesso. In deroga al divieto precedente, possono essere effettuate, previa autorizzazione alcune specifiche attività.

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

La normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro (d.lgs. 81/2008 e s.m.i.) contiene prescrizioni specifiche e rigorose per la tutela dei lavoratori potenzialmente esposti ad agenti cancerogeni e mutageni, considerata la loro pericolosità per la salute umana. La valutazione del rischio di esposizione ad agenti cancerogeni e/o mutageni spetta al datore di lavoro che deve prima applicare in ordine gerarchico e per quanto tecnicamente possibile, le seguenti misure (articolo 235 del d.lgs. 81/2008):

- ❖ eliminare o sostituire l'agente cancerogeno o mutageno
- ❖ utilizzare un sistema chiuso

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 29 a 92
---	-------------------------------------	---

- ❖ ridurre il livello di esposizione dei lavoratori al più basso valore tecnicamente possibile e comunque non superiore al valore limite di esposizione (Allegato XLIII del d. lgs. 81/2008).

La valutazione deve essere effettuata PRIMA dell'inizio dell'attività lavorativa, in occasione di MODIFICHE SIGNIFICATIVE nel ciclo produttivo e comunque OGNI 3 ANNI.

AMIANTO

La valutazione del rischio amianto nei luoghi di lavoro è definita nell'art 249 del D.Lgs 81/08.

A tal fine il datore di lavoro ha l'obbligo, nell'impossibilità di procedere all'eliminazione del materiale pericoloso, di informare i lavoratori rispetto alla presenza del pericolo, di far effettuare una certificazione dello stato di integrità dell'amianto e di procedere comunque a monitoraggi ambientali e biologici per valutare la presenza di fibre di amianto nell'aria e nell'organismo dei lavoratori. Una volta definito il grado di integrità e la relazione tra gli indici misurati ed i corrispondenti valori limite soglia, il datore di lavoro, in collaborazione con il Medico Competente, elabora un opportuno piano di campionamento e di sorveglianza sanitaria, per monitorare nel tempo i livelli di amianto presenti.

Lo smaltimento dell'amianto deve e può essere eseguito soltanto da personale qualificato e da imprese autorizzate che abbiano requisiti e strumenti per la rimozione in sicurezza.

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Il Titolo X (Esposizione ad agenti biologici) del Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), definisce agente biologico qualsiasi "microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni".

Nel decreto sono stati classificati (Allegato XLVI) solo quelli in grado di provocare malattie infettive in soggetti umani.

Le aziende a rischio biologico sono sostanzialmente di due tipi:

- ❖ aziende che utilizzano deliberatamente per le proprie attività organismi biologici (laboratori di ricerca biotecnologica, aziende farmaceutiche, aziende agro alimentari trattamento dei rifiuti);
- ❖ aziende che non fanno uso deliberato di agenti biologici ma che potenzialmente potrebbero comunque entrare in contatto con qualcuno di essi (ospedali, aziende zootecniche, alimentari, e tutte quelle attività in generale in cui vi sia contatto interpersonale con un significativo numero di individui).

COVID-19

Premettendo che la scuola è classificata come ambiente di lavoro non sanitario e che il COVID-19 rappresenta un rischio biologico generico, per il quale, quindi, le misure adottate non sono dissimili da quelle previste per tutta la popolazione, è stato elaborato un **Protocollo di sicurezza Covid-19** contenente le misure di prevenzione e protezione rivolte tanto al personale scolastico quanto agli studenti, alle famiglie e a tutte le persone esterne alla scuola al fine di contrastare il contagio.

Il citato Protocollo di sicurezza Covid-19 rappresenta un allegato integrativo al presente Documento di Valutazione dei Rischi. Si ricorda che per tutto il personale scolastico vigono gli obblighi definiti dall'art. 20 del D.Lgs. 81/2008, tra cui, in particolare quelli di "contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro", di "osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro [...] ai fini della protezione collettiva ed individuale" e di "segnalare immediatamente al datore di lavoro [...] qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza.

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
CODIV-19 (per presenza di altre persone)	Rischio biologico	Attuazione misure specifiche di contrasto e contenimento del contagio (si rimanda al Protocollo di sicurezza Covid-19, facente parte integrante del presente DVR) Rispetto delle misure di igiene generali Formazione e informazione lavoratori Utilizzo dei DPI necessari Vigilanza sul rispetto delle misure adottate. Il Medico Competente valuta l'adozione di misure specifiche per eventuali lavoratori fragili.	1	4	4	Rischio accettabile	X
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI					Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 30 a 92	

PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO

Le disposizioni del titolo X-bis, D.Lgs 81/08 s.m.i., si applicano a tutti i lavoratori che operano nei luoghi di lavoro interessati da attività sanitarie.

Il datore di lavoro dovrà garantire che la valutazione del rischio includa la determinazione del livello di rischio espositivo a malattie che possono essere contratte in relazione alle modalità lavorative, in maniera da coprire tutte le situazioni di rischio che comportano ferite e contatto con sangue o altro potenziale veicolo di infezione, nella consapevolezza dell'importanza di un ambiente di lavoro ben organizzato e dotato delle necessarie risorse.

2. SEZIONE 2 – ASPETTI DI CARATTERE GENERALE E ORGANIZZATIVO

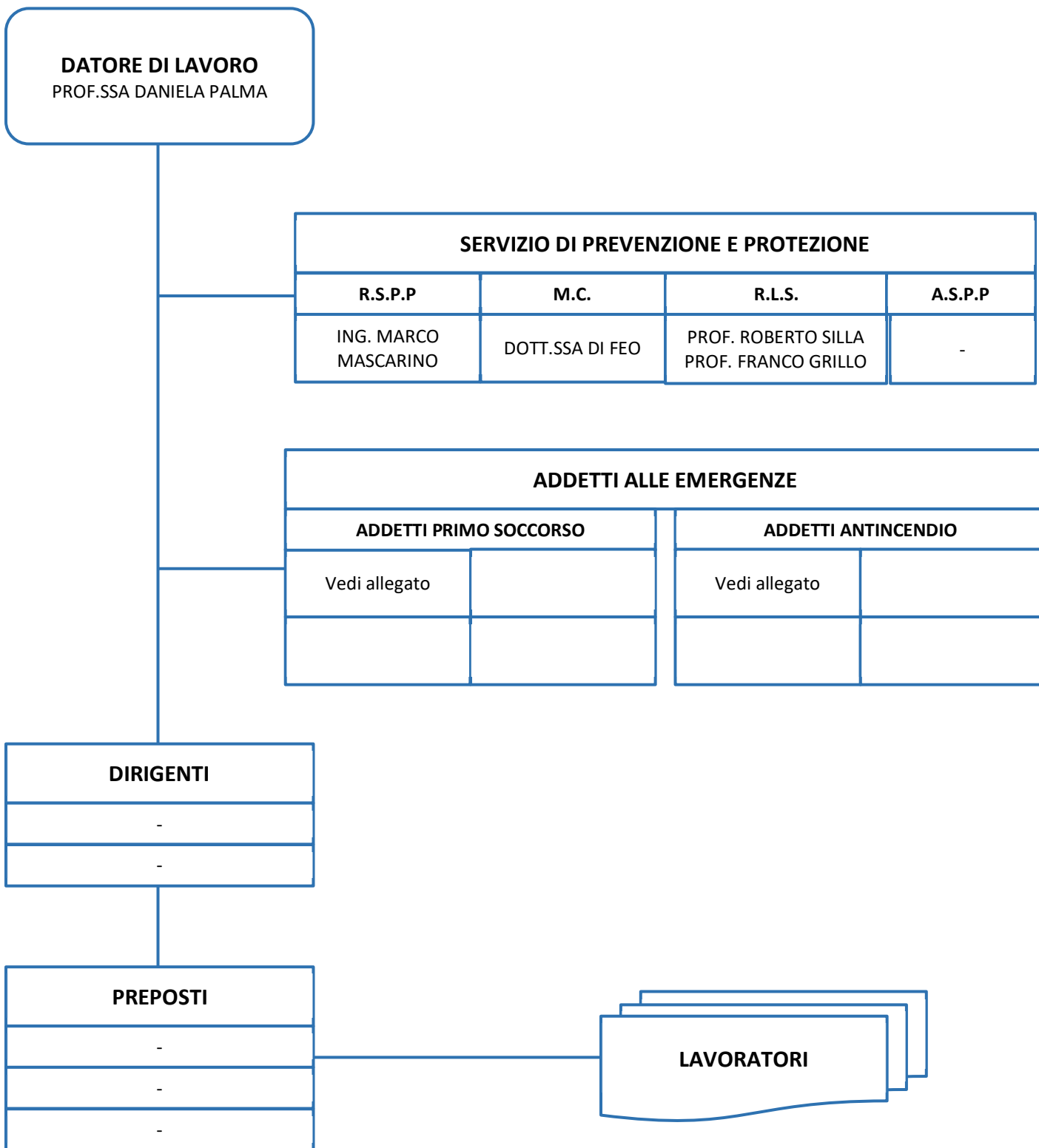
2.1 DATI AZIENDA

RAGIONE SOCIALE	ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE “ENZO FERRARI” BATTIPAGLIA
C.F.	91008360652
INDIRIZZO SEDE	VIA ROSA JEMMA, 301 – 84091 BATTIPAGLIA (SA)
TEL.	+39 (0828) 370560
LEGALE RAPPRESENTANTE	PROF.SSA DANIELA PALMA
DATORE DI LAVORO	PROF.SSA DANIELA PALMA – Dirigente scolastico
CODICE ATECO	85.32.09: Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica
N° LAVORATORI	170 (in costante aggiornamento; per il numero preciso si rimanda agli allegati)
CLASSIFICAZIONE RISCHIO INCENDIO	ALTO (DM 10/03/98)
CLASSIFICAZIONE PRIMO SOCCORSO	B

2.2 ORGANIGRAMMA AZIENDALE

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)	ING. MARCO MASCARINO
Medico Competente (MC)	DOTT.SSA ANTINISCA DI FEO
Addetto Servizio Prevenzione e Protezione (A.S.P.P.)	-
Rappresentate dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)	ROBERTO SILLA FRANCO GRILLO
Dirigenti (DG)	-
Preposti (PR)	-
Addetti all'emergenza incendio (AVF)	Vedi allegato 01
Addetti al Primo Soccorso (APS)	Vedi allegato 01

2.3 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



2.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

L'Istituto "Enzo Ferrari" è un Istituto di istruzione superiore tecnica, professionale e artistica. All'interno dell'Istituto sono iscritti circa 980 studenti (numero in evoluzione). Il personale che presta servizio è di circa 170 unità (numero in costante evoluzione).

All'interno dello stabilimento non ci sono lavoratori appartenenti ad aziende esterne che operano con continuità.

Non ci sono lavoratori dell'azienda che svolgono usualmente attività in esterno.

Non ci sono lavoratori diversamente abili.

I dati riportati nel presente documento di valutazione dei rischi sono stati reperiti attraverso uno scambio di informazioni tra i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione.

2.5 AMBIENTI DI LAVORO – INQUADRAMENTO GENERALE

L'edificio scolastico è costituito da un fabbricato isolato con struttura in telai di cemento armato, ed è composto da 4 livelli (seminterrato, piano terra, primo e secondo piano).

I locali comprendono:

- Aule didattiche;
- Laboratori
- Aula magna;
- Uffici;
- Palestra;
- Sala ristorante;
- Locali ad uso cucina
- Locale per esercitazioni bar;
- Depositi alimenti;
- Spogliatoi;
- Servizi igienici alunni e personale.

All'esterno del fabbricato principale, all'interno del perimetro dell'Istituto Scolastico, sono inoltre presenti:

- Locale Tecnologico: Cabina Enel/Locale trasformatori/Gruppo elettrogeno
- Serbatoio idrico di accumulo a servizio della rete antincendio
- Locale Centrale Termica

La Planimetria è riportata in Allegato 4.

2.6 DESCRIZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI

Le attività didattiche si suddividono in:

- **ATTIVITÀ DIDATTICHE:**
 - Didattica teoria nelle aule (comprende anche le attività di recupero e sostegno);
 - Laboratori di preparazione pasti: i docenti affiancano gli alunni nelle esercitazioni pratiche sulle preparazioni dei cibi. Il processo comprende attività che vanno dalla preparazione delle vivande, al servizio ai tavoli;
 - Laboratorio tecnico-meccanico: piccoli lavori di falegnameria o meccanica, bricolage;
 - Laboratorio elettrico: realizzazione di circuiti elettrici elementari in corrente continua;
 - Laboratorio chimico;
 - Laboratorio grafico-artistico: disegno, modellazione (argilla e affini), stampa con matrice vinilica;
 - Laboratorio di moda: vengono effettuate attività di cucitura tessuti;
 - Preparazione gruppi sportivi: attività svolta in palestra e, quando possibile, nei cortili o nei campi sportivi annessi all'edificio scolastico.
- **ATTIVITÀ EXTRADIDATTICHE:**

- Direzione e amministrazione: attività di ufficio per disbrigo pratiche amministrative, gestione della documentazione relativa all'edificio scolastico, gestione del personale.
- Piccola manutenzione: semplici lavori di manutenzione con utilizzo di piccoli utensili manuali o elettrici;
- Pulizie: pulizie di tutte le aree dell'Istituto;
- Vigilanza: accoglienza e sorveglianza alunni e pubblico.

2.7 IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI E DELLE ATTIVITÀ

IT: Insegnante Teorico; ITP: Insegnante Teorico-Pratico; AS: Assistente di Laboratorio.

Cod. Mansione	Mansione	Cod. Lavorazione	Lavorazioni	Cod. Attività	Attività
M01	IT	L01	Didattica teorica		
M02	ITP Lab. Preparazioni	L01	Didattica teorica		
		L02	Laboratorio preparazioni pasti	A01	Ricezione e stoccaggio merci
				A02	Preparazione cibi
A03	Servizio pasti				
M03	AS Lab. Preparazioni	L02	Laboratorio preparazioni pasti	A01	Ricezione e stoccaggio merci
				A02	Preparazione cibi
				A03	Servizio pasti
M04	ITP Lab. Tecnico	L01	Didattica teorica		
		L03	Laboratorio Tecnico-meccanico		
M05	AS Lab. Tecnico	L03	Laboratorio Tecnico-meccanico		
M06	ITP Lab. Elettrico	L01	Didattica teorica		
		L04	Laboratorio Elettrico		
M07	AS Lab. Elettrico	L04	Laboratorio Elettrico		
M08	ITP Lab. Chimico	L01	Didattica teorica		
		L05	Laboratorio Chimico		
M09	AS Lab. Chimico	L05	Laboratorio Chimico		
M10	ITP Lab. Artistico	L01	Didattica teorica		
		L06	Laboratorio Grafico-artistico		
M11	AS Lab. Artistico	L06	Laboratorio Grafico-artistico		
M12	ITP Lab. Moda	L01	Didattica teorica		
		L07	Laboratorio di Moda		
M13	AS Lab. Moda	L07	Laboratorio di Moda		
M14	Addetto preparazione gruppi sportivi	L08	Preparazione gruppi sportivi		
M15	Direzione e amministrazione	L09	Attività impiegatizia		
M16	Collaboratore scolastico	L10	Vigilanza		
		L11	Piccole manutenzioni		
		L12	Pulizie		
M17	ITP Lab. Informatico	L01	Didattica teorica		
		L13	Laboratorio Informatico		
M18	AS Lab. Informatico	L13	Laboratorio Informatico		

3. SEZIONE 3 – VERIFICA CONFORMITÀ LEGISLATIVA

L'azienda ha l'obbligo di essere conforme alle prescrizioni legislative del D.lgs 81/08 s.m.i., ma anche alle prescrizioni previgenti non abrogate. Pertanto, si riporta un elenco (non esaustivo) dei principali adempimenti previsti. Essendo tali adempimenti inderogabili, **la mancanza di conformità alle prescrizioni di legge deve essere sanata con la massima priorità.**

La Verifica Conformità Legislativa è riportata in ALLEGATO.



SEZIONE 4 – INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.1 ELENCO ZONE DI LAVORO

La suddivisione delle zone viene fatta per analizzare pericoli e rischi quindi si possono considerare parti di un'unica zona anche aree dislocate lontano una dall'altra ma che presentano lo stesso tipo di pericoli e rischi. Pertanto, zone di lavoro omogenee possono essere unite in un'unica zona.

Codice	Descrizione
E	Intero edificio
A.D.	Aule didattiche
A.M.	Aula Magna
L	Laboratori esercitazioni
R	Sala ristorante
D	Depositi
P	Palestra
U	Uffici

3.2 ELENCO ATTREZZATURE E MATERIALI PRESENTI IN OGNI ZONA

Si riporta l'elenco delle attrezzature presenti in azienda, suddivise per zone di lavoro. Si indicherà se le attrezzature sono presenti permanentemente (P), occasionalmente (O) o in transito (T).

Descrizione	E	A.D.	A.M.	L	R	D	P	U			
Computer, lavagna luminosa, lavagna in ardesia		P	P								
Attrezzature manuali: seghetto, martello, chiodi etc.	T					P					
Piccoli utensili elettrici: avvitatore, trapano etc.	T					P					
Macchine utensili: trapano, tornio, fresa				P							
Materiale elettrico: pile, lampadine, filo elettrico, nastro isolante, interruttori etc.				P							
Scale portatili	T					P					
Carrellini con ruote	T			T	T	P					
Attrezzature da cottura: forni, fornelli, piastre, friggitorici, bollitore				P							
Attrezzature, utensili: affettatrici, cutter, utensili elettrici				P							
Attrezzature da pasticceria: impastatrice, planetaria, sfogliatrice				P							
Utensili manuali (sbattitori, mestoli etc.), coltelli, lame				P	T						
Frigoriferi e freezer				P							
Camere di lievitazione				P							
Macchina del caffè				P							
Attrezzature da bar: frullatore elettrico, shaker, spremiagrumi, tritaggiaccio				P							
Forno argilla (alimentazione elettrica)				P							
Attrezzature laboratorio chimico											
Cucitrici, ferro da stiro				P							
Attrezzature sportive: palloni, spalliere, cavalletti, pedane, funi							P				

Attrezzature da ufficio: computer, stampanti, fotocopiatrici,								P			
---	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--

3.3 RISCHI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO

Si riporta di seguito l'analisi dei rischi derivanti dai luoghi di lavoro.

Nella prima parte della tabella, per ogni rischio si indicano le zone in cui tale rischio è presente, le misure già attuate dall'azienda e la presenza di eventuali procedure (PRC) presenti in azienda relative al rischio analizzate.

Nella seconda parte della tabella vengono indicate le eventuali carenze riscontrate, le misure di miglioramento necessarie, l'incaricato all'attuazione e i tempi entro cui procedere con le misure indicate.

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Stabilità e solidità	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali	Edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro stabili e possiedono una solidità che corrisponde al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali. I carichi presenti sui solai non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.	1	4	4	accettabile	
E		Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	Sono definiti i precorsi dei mezzi e sono predisposti idonei sistemi di protezione alle strutture fisse	1	4	4	accettabile	
E	Stabilità e solidità: Scaffali, solai e soppalchi	Caduta di materiale	I carichi sulle scaffalature sono disposti razionalmente, tenendo conto della capacità di carico delle strutture portanti. Stoccaggi dei materiali realizzati in maniera da non superare in altezza i montanti delle scaffalature. Materiali più pesanti stoccati nella zona più bassa delle scaffalature. Materiali stoccati in alto fissati in modo che non possano cadere e colpire qualcuno che vi si trovi sotto.	1	4	4	accettabile	
E		Ribaltamento	Le scaffalature sono correttamente fissate e riportano la portata massima per scaffale.	1	4	4	accettabile	
CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Altezza, Cubatura e Superficie	Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	I locali di lavoro hanno un'altezza superiore a 3m (derogabili a 2,70 m) hanno una cubatura superiore a mc 10 per lavoratore, ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente dispone di una superficie di almeno mq 2. Non risultano carenze dal punto di vista di altezza cubatura e superficie nei locali di lavoro. Non sono presenti ambienti di lavoro ad altezze minime inferiori, per cui vi debba essere l'approvazione dell'organo di vigilanza competente.	1	3	3	accettabile	
CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				
Richiedere all'organi di vigilanza apposita deroga per la destinazione al lavoro di locali sotterranei o semisotterranei (art. 65 D.Lgs. 81/08) (in caso di assenza di esigenze tecniche, sempre che le lavorazioni previste non diano luogo ad emissioni di agenti nocivi).			DDL	in caso vengano destinati al lavoro locali sotterranei o semisotterranei				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Pavimenti, muri, soffitti, finestre, lucernari,	Scivolamenti, cadute e inciampi	Locali ben difesi contro gli agenti atmosferici, provvisti di un isolamento termico e acustico sufficiente.	1	3	3	accettabile	

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 38 a 92
---	-------------------------------------	---

	marciapiedi mobile, ecc....		Aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria. Locali ben asciutti e difesi contro l'umidità. Superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti pulibili e lavabili per ottenere condizioni adeguate di igiene. Pavimenti dei locali fissi, stabili ed antisdrucchiolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi.					
	Pavimenti: versamento sostanze putrescibili o liquidi	Scivolamenti	Non presenti attività lavorative con versamento sul pavimento di sostanze putrescibili o liquidi.					
E	Pavimento bagnato	Scivolamenti	Lavoratori forniti di idonee calzature (impermeabili, antiscivolo, etc.) Utilizzo di idoneo cartello di segnalazione durante le operazioni di pulizia.	1	2	2	accettabile	
	Pareti trasparenti o traslucide	Urti, contusioni, tagli	Non sono presenti pareti trasparenti o traslucide.					
E	Finestre, lucernari e aperture di ventilazione	Urti Cadute dall'alto	Possono essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti, posizionati in modo da non costituire un pericolo.	1	4	4	accettabile	
CARENZE RISCOstrate E MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Banchine e rampe di carico	Inciampo, scivolamento, caduta, investimento	Non sono presenti banchine e rampe di carico.					
CARENZE RISCOstrate E MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Accesso ai tetti	Caduta	Non è previsto l'accesso ai tetti.					
CARENZE RISCOstrate E MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Vie di circolazione, zone di pericolo, passaggi	Cadute, inciampi e difficoltà di esodo	Passaggi e vie di circolazione tenute sgombre. Non vi sono materiali che intralciano la circolazione. Sufficiente illuminazione.	1	3	3	accettabile	
E		Scivolamenti	In caso di meteo avverso (neve, ghiaccio), si provvede alla rimozione e allo spargimento di sale per ridurre la formazione di ghiaccio e, quindi, il rischio di scivolamento.	1	2	2	accettabile	
		Investimento	Non è presente il rischio investimento all'interno degli edifici scolastici.					
E		Urti	Gli ostacoli vengono contrassegnati con colori ad alta visibilità (banda giallo/nera) e coperti con un apposito rivestimento. Zone di pericolo provvisorie sono delimitate tempestivamente predisponendo barriere adeguate.	1	2	2	accettabile	
CARENZE RISCOstrate E MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC

E	Vie e uscite di emergenza	Difficoltà di esodo	Le vie e le uscite di emergenza sono sempre sgombrare, fruibili e NON sono chiuse a chiave durante l'orario di lavoro. Divieto di deposito di alcun tipo di materiale lungo i percorsi di esodo e davanti alle uscite di emergenza, sia internamente che esternamente. Controllo periodico del corretto funzionamento delle uscite di emergenza. Porte apribili nel verso dell'esodo. Presente idonea segnaletica di indicazione.	1	3	3	accettabile	
CARENZE RISCOSETRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Porte, portoni e cancelli	Difficoltà di esodo	Consentono una rapida uscita delle persone. Sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.	1	2	2	accettabile	
CARENZE RISCOSETRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Scale fisse	Caduta, scivolamento	Scale fisse a gradini costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. Gradini con pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito. Sui lati aperti, presenza di parapetto a norma, costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione, con altezza utile di almeno un metro. Le rampe sono munite di corrimano.	1	2	2	accettabile	
CARENZE RISCOSETRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale, abbagliamento, affaticamento visivo, urti, cadute.	Gli ambienti di lavoro sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità. Effettuata regolare pulizia degli impianti di illuminazione artificiale e delle vetrate.	1	2	2	accettabile	
E		Difficoltà nell'esodo	Presenti lampade di emergenza periodicamente controllate.	1	3	3	accettabile	
CARENZE RISCOSETRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Locali di refezione	Carenze igieniche	Installazioni e arredi adeguati, in buono stato. Sempre garantita la pulizia e la disinfezione dei locali.	1	2	2	accettabile	
CARENZE RISCOSETRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Spogliatoi e armadi per il vestiario.	Scarse condizioni di igiene, numero e capacità inadeguati, possibile contaminazione degli	Sono messi a disposizione locali appositamente destinati a spogliatoi, distinti fra i due sessi e convenientemente arredati.	1	2	2	accettabile	

		indumenti privati con quelli di lavoro	Hanno capacità sufficiente, vicini ai locali di lavoro, aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili. Presenti armadietti a doppio scomparto per ciascun lavoratore, chiudibili a chiave. Sono presenti docce con acqua corrente calda e fredda.						
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI					

ZONA	FONTE DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene; Numero e dimensioni inadeguati	Per uomini e donne sono previsti gabinetti separati. Presenti finestrate apribili per il ricambio d'aria. Sempre garantita la pulizia e la disinfezione dei locali.	1	2	2	accettabile	
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTE DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Dormitori	Scarsa difesa da agenti atmosferici; Incendio	Non presenti.					
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTE DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Ambienti confinati o a sospetto rischio di inquinamento: Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos	Caduta in profondità Contatto con fluidi pericolosi Urto con elementi strutturali Seppellimento	Problematica non presente.					
		Insufficienza di ossigeno Atmosfere irrespirabili Incendio ed esplosione	Problematica non presente.					
		Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza	Problematica non presente.					
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTE DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.)	Esplosione	Si evidenzia solamente la presenza di gas metano per il riscaldamento degli ambienti; l'impianto viene sottoposto a manutenzione programmata da parte di tecnici abilitati. Sono state adottate le misure tecniche ed organizzative volte a prevenire e/o controllare la formazione di atmosfere esplosive. Sono state adottate misure per prevenire fonti di innesco.	1	4	4	accettabile	
		Incendio						x

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 41 a 92
---	-------------------------------------	---

			<p>Il rischio di incendio del luogo è stato valutato e classificato, in conformità ai criteri del D.M. 10/03/1998; il rischio risulta ALTO, la scuola ricade infatti nella seguente definizione del DM: scuole di ogni ordine e grado con oltre 1000 persone presenti (Allegato IX).</p> <p>La struttura è dotata dei necessari presidi antincendio e della cartellonistica di emergenza.</p> <p>Le squadre di emergenza antincendio e primo soccorso sono state formate.</p> <p>In tutti i locali sono presenti i cartelli di divieto di fumo.</p> <p>Sono predisposti avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio, installati in punti opportuni e chiaramente visibili.</p> <p>Le pratiche di prevenzione incendi presso i VVF sono in corso di rinnovo.</p>					
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				
In collaborazione con la Provincia occorre procedere quanto prima all'aggiornamento delle pratiche di prevenzione incendi.			DDL	al più presto				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Impianti elettrici (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; cabine di trasformazione; gruppi elettrogeni, sistemi fotovoltaici, gruppi di continuità, ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	<p>Adeguata manutenzione degli impianti.</p> <p>Quadri elettrici presenti mantenuti chiusi.</p> <p>Interruttori costruiti in modo da evitare il rischio di contatto accidentale.</p> <p>Pulsanti di comando installati in maniera da impedire l'azionamento accidentale.</p> <p>Impianti elettrici dotati di messa a terra, di dispositivi di protezione contro le sovracorrenti e da contatti accidentali (interruttore differenziale e salvavita).</p> <p>Spine tali per cui non sia possibile entrare in contatto con le parti in tensione della presa, né con la parte in tensione della spina durante le fasi di inserimento e disinserimento.</p> <p>Non utilizzo di prolunghe, triple, ciabatte a cui siano collegati un numero eccessivo di dispositivi;</p>	1	4	4	Accettabile	-
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, condizionamento refrigerazione	Incidenti di natura elettrica	<p>Impianto installato alla regola dell'arte.</p> <p>Adeguata manutenzione periodica come da normativa.</p>	1	1	1	Accettabile	-
U		Esposizione ad agenti biologici	Periodica pulizia di filtri e griglie di emissione dell'aria.	1	1	1	Accettabile	
CARENZE RISCOSE E MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI				

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Impianti idrici e sanitari	Esposizione ad agenti biologici	<p>Impianto installato alla regola dell'arte.</p> <p>Non presenti attività di nebulizzazione acqua.</p>	1	1	1	Accettabile	-

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 42 a 92
---	-------------------------------------	---

CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO		INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Impianti distribuzione e utilizzazione gas	Incendio Esplosione	Impianto installato alla regola dell'arte. Non presenti attività di nebulizzazione acqua.	1	1	1	Accettabile	-
CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO		INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI					

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
	Impianti di sollevamento (Ascensore)	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.)	Impianto installato alla regola dell'arte. Regolari controlli e manutenzioni come da normativa vigente.	1	1	1	Accettabile	-
		Incidenti di natura elettrica	Impianto installato alla regola dell'arte. Regolari controlli e manutenzioni come da normativa vigente.	1	1	1	Accettabile	
CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO		INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI					

ZONA	FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
E	Materiale documentale, arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione (Virus: Rhinovirus (virus raffreddore), Virus influenzali; Batteri: Batteri Gram negativi, Stafilococchi, Legionelle; Funghi: Cladosporium spp., Penicillium spp., Alternaria alternata, Fusarium spp., Aspergillus spp; Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, ...))	Biologico	Adeguata manutenzione degli impianti aerulici e idrici; Attuare le misure igieniche, di prevenzione e protezione indicate affinché tale rischio rimanga basso: Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche; Adeguate procedure di pulizia degli ambienti, riduzione polvere; Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria);	1	1	1	Accettabile	-
CARENZE RISCONTRATE E MISURE DI MIGLIORAMENTO		INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI					

3.4 VALUTAZIONE RISCHI PER ATTIVITÀ

Si riporta di seguito l'analisi dei rischi derivanti dalle attività lavorative svolte.

In tale analisi si sono considerati tutti i rischi, con particolare riferimento a quelli riportati al capitolo 1.12 "Rassegna principali obblighi e rischi", ma sono stati indicati solo quelli effettivamente presenti in ciascuna attività lavorativa svolta così da rendere di più facile lettura le tabelle successive.

Si precisa che, ai sensi della definizione di Lavoratore riportata all'art. 2 del D.Lgs. 81/08, ai lavoratori sono equiparati gli allievi degli istituti di istruzione e i partecipanti ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazione o ai laboratori in questione.

I rischi legati alle attività laboratoriali esaminate nella presente Valutazione dei rischi, non riguardano pertanto solamente le attività dei docenti, ma anche le attività svolte dagli alunni all'interno degli stessi laboratori, in quanto fanno uso delle stesse attrezzature e prodotti chimici.

Nella prima parte, per ogni attività o lavorazione, si indicano le zone in cui tale attività/lavorazione si svolge, quali mansioni la effettuano, le attrezzature, materiali e sostanze sono utilizzate e quali DPI sono indicati per lo svolgimento dell'attività analizzata. A seguire si indicano le fonti di pericolo presenti ed i relativi rischi, le misure già attuate dall'azienda e la presenza di eventuali procedure (PRC) presenti in azienda relative al rischio analizzate. Subito sotto, per ciascuna fonte di pericolo, vengono indicate le eventuali carenze riscontrate, le misure di miglioramento necessarie, l'incaricato all'attuazione e i tempi entro cui procedere con le misure indicate.

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	DIDATTICA TEORICA: svolgimento di lezioni in materie specifiche da parte dei docenti; docenti specializzati si occupano delle attività di recupero o sostegno per quegli studenti che ne presentano necessità.			
L01				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche)	M01 – Insegnante Teorico (IT)	Computer (occasionale), lavagna luminosa, lavagna in ardesia		/

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo attrezzature alimentate elettricamente	Rischio elettrico: contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguato isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del VDT (uso discontinuo)	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Formazione e informazione Schermo orientabile e regolabile in altezza Tastiera inclinabile e dissociata dallo schermo Spazio di almeno 15 cm tra operatore e tastiera Scrivania di sufficienti dimensioni, con altezza (fissa o regolabile) tra i 70 e gli 80 cm Sedile regolabile in altezza e inclinazione, con base a 5 razze su ruote	1	2	2	accettabile	
	Affaticamento visivo, astenopia	Formazione e informazione Pause di 15 minuti ogni 2 ore Schermo con buona definizione, che da immagini stabili, senza riflessi o riverberi Brillantezza e contrasto dello schermo regolabili Scrivania con superficie poco riflettente	1	2	2	accettabile	
	Stress, affaticamento mentale	Adeguata formazione sull'uso dei programmi	1	1	1	accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del pc portatile	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Utilizzo saltuario secondo necessità Utilizzo di mouse e tastiera separati Adozione di un alzaschermo	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Posture	Ergonomico Posturale	I docenti hanno la possibilità di alternare a piacere la postura eretta e seduta, evitando problematiche di tipo ergonomico.	1	1	1	accettabile	

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 45 a 92
---	-------------------------------------	---

MISURE DI MIGLIORAMENTO	INCARICATO	PERIODICITÀ/TEMPI

LAVORAZIONE – L02	LABORATORIO DI PREPARAZIONE PASTI			
ATTIVITÀ – A01	Ricezione e stoccaggio merci: ricezione della merce alla consegna dei fornitori e sistemazione della stessa nei depositi o nelle apparecchiature refrigeranti. Prelevo della merce e trasferimento nei laboratori di preparazione secondo necessità.			
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
D (depositi) L (laboratori esercitazioni)	M02 – ITP Lab. Preparazioni M03 – AS Lab. Preparazioni	Carrellini con ruote Scale portatili		Guanti Scarpe antinfortunistiche (per le movimentazioni di merci pesanti)

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Scale portatili	Caduta, scivolamento, inciampo, ribaltamento	Scale portatili a norma, marcate EN 131 (rispondenti ai requisiti di legge di cui all'Allegato XX del D.Lgs. 81/08), in buono stato Segnalazione al DDL di eventuali danni Formazione, informazione e addestramento addetti Quando non sono in uso le scale sono assicurate onde evitare ribaltamenti	1	2	2	accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo carrellini su ruote per il trasporto merci	Rischi meccanici: schiacciamento, urto, attrito o abrasione.	Attrezzatura a norma, in buono stato. Impugnatura alla giusta altezza. Manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a personale interno. Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti	1	2	2	accettabile	ok
	Per altri soggetti presenti nell'area di azione: investimento collisione schiacciamenti per caduta di carichi.	Area ampia e priva di ostacoli e punti ciechi. Formazione, informazione e addestramento del personale sull'uso in sicurezza delle attrezzature di lavoro.	1	2	2	accettabile	ok
	Rischio MMC (Traino-Spinta): disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari, strappi, lesioni muscolari	Corrette procedure di movimentazione Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria	1	2	1	accettabile	
	Rischio posture incongrue: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari	I carrellini sono dotati di impugnature ergonomiche, alla giusta altezza onde evitare l'assunzione di posture incongrue. Possibilità di libere pause nell'attività.	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		
E' in corso la compilazione delle schede di Pre-mappatura per la Movimentazione Manuale dell'EPM, al fine di dare una prima stima quantitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP		Dicembre 2021		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Sistemazione merce sulle scaffalature	Rischio caduta materiali dall'alto: schiacciamenti	Corrette procedure di movimentazione Sistemazione razionale dei carichi sulle scaffalature, tenendo conto della capacità di carico delle strutture portanti: non si	1	2	2	accettabile	
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI				Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 47 a 92		

		superano in altezza i montanti delle scaffalature; i materiali più pesanti vengono stoccati nella zona più bassa; i materiali stoccati in alto sono disposti in modo che non possano cadere Formazione, informazione, addestramento addetti Le scaffalature sono dotate dei cartelli di portata.					
	Rischio ribaltamento scaffalature	Ancoraggio delle scaffalature a parete o a terra Divieto di arrampicarsi sulle scaffalature (segnalato tramite cartelli)	1	2	2	accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Sollevamento/Trasporto manuale carichi	Rischio MMC: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari, strappi, lesioni muscolari	Corrette procedure di movimentazione; sono stati Formazione e informazione Utilizzo ausili (es. carrelli su ruote) Considerano il carattere non sistematico delle movimentazioni e le misure di prevenzione e protezione adottate, si ritiene che il rischio sia basso.	1	2	2	Accettabile	
	Rischio posture incongrue: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari	Modalità di lavoro che prevedono posture ergonomicamente corrette Formazione e informazione Utilizzo di ausili Sorveglianza sanitaria	2	2	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
E' in corso la compilazione delle schede di Pre-mappatura per la Movimentazione Manuale dell'EPM, al fine di dare una prima stima quantitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP			Dicembre 2021	

LAVORAZIONE – L02		LABORATORIO DI PREPARAZIONE PASTI		
ATTIVITÀ – A02		Preparazione cibi: l'attività è assimilabile a quella di cuoco; i docenti affiancano gli alunni nelle esercitazioni pratiche di preparazione dei cibi. Vengono effettuate sia le lavorazioni preliminari (mondatura, lavaggio, taglio etc.) sia le attività di cottura e di allestimento piatti.		
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
D (depositi) L (laboratori esercitazioni)	M02 – ITP Lab. Preparazioni M03 – AS Lab. Preparazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Carrellini con ruote • Attrezzature da cottura: forni, fornelli, piastre, friggitorici, bollitore • Attrezzature, utensili: affettatrici, cutter, utensili elettrici • Attrezzature da pasticceria: impastatrice, planetaria, sfogliatrice • Utensili manuali (sbattitori, mestoli etc.), coltelli, lame • Frigoriferi e freezer • Camere di lievitazione • Macchina del caffè • Attrezzature da bar: frullatore elettrico, shaker, spremiagrumi, tritagliaccio 		Guanti da forno Guanti da taglio Scarpe antinfortunistiche Giacca di protezione dal freddo (per operazioni in cella negativa) Guanti e mascherine per prodotti chimici (pulizie)

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P D R			RISCHIO	PRC
			P	D	R		
Utilizzo Macchine e attrezzature	Rischio elettrico macchine alimentate elettricamente): contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguato isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	accettabile	
	Rischi meccanici. <u>Affettatrici, cutter, frullatori, spremiagrumi, tritagliaccio, altre macchine utensili:</u> tagli, cesoiamenti, impigliamenti, intrappolamenti, eiezione di fluido ad alta pressione. <u>Impastatrice, planetaria, sfogliatrice etc:</u> impigliamenti, intrappolamenti, trascinamenti,	Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Dispositivi di comando chiaramente identificati Avviamento tramite azione volontaria Dispositivi di avviamento protetti da azionamenti involontari Organi lavoratori ed elementi mobili adeguatamente protetti Presenza di ripari fissi e mobili Segnaletica a bordo macchina Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti Viene tenuto il Registro delle manutenzioni	2	2	4	accettabile	

	eiezione di fluido ad alta pressione. Coltelli, lame: tagli, perforazioni, punture.							
	Rischi fisici: proiezione, bruciature e scottature (attrezzature di cottura)	Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Presenza di ripari fissi e mobili Segnaletica a bordo macchina Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	2	2	4		accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Stazionamento in piedi per tempi prolungati	Ergonomico Posturale	I lavoratori non mantengono una posizione in piedi fissa per tutto l'orario di lavoro, ma sono in continuo movimento. I piani di lavoro sono ad altezza e profondità adeguata in modo da non dover piegare troppo il tronco in avanti. I lavoratori sono stati informati di mantenere il corpo in movimento, alternando il peso da una gamba all'altra. Utilizzo di scarpe ergonomiche.	1	1	1	Basso	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Lavorazioni con ripetitività degli arti superiori	Rischio MCR: sindromi infiammatorie muscolo-tendinee, sindromi da intrappolamento nervi periferici	Formazione e informazione Alternanza con altre attività Adeguati tempi di recupero Ergonomia della postazione di lavoro	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Vicinanza con attrezzature per la cottura	Rischi legati al microclima: colpi di calore, abbassamento della pressione. Raffreddamenti per operazioni in cella negativa.	Adeguata ventilazione ed areazione dei locali di preparazione, in particolare dove ci sono attrezzature per la cottura. Dotazione di giacche per il freddo per le operazioni in cella.	1	1	1	Basso	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo attrezzature	Rischio Rumore: ipoacusia, dolore app. uditivo, mancata percezione segnali di Emergenza	Valutazione del rischio: vista la tipologia di utensili e i tempi contenuti di utilizzo, il rischio è trascurabile. Formazione e informazione Manutenzione attrezzature	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Aggiornamento della valutazione.			DDL			4 anni/introduzione di nuove attrezzature/aumento dei tempi di utilizzo	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo attrezzi vibranti (es. frullatori ad immersione)	Rischio Vibrazioni mano-braccio: danni vascolari, neuropatie periferiche, patologie muscolo-tendinee	Valutazione del rischio: vista la tipologia di utensili e i tempi contenuti di utilizzo, il rischio è trascurabile. Formazione e informazione Manutenzione attrezzature	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Aggiornamento della valutazione.			DDL			4 anni/introduzione di nuove attrezzature/aumento dei tempi di utilizzo	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo di prodotti chimici	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lesioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Schede di sicurezza presenti ed aggiornate Messa a disposizione/Corretto utilizzo dei DPI Sorveglianza sanitaria Preferenza di prodotti meno pericolosi in sede di nuovi acquisti	2	3	6	moderato	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Occorre procedere con una valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo /IX, Capo I del D.Lgs. 81/08 al fine di avere una stima quantitativa e qualitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP			Dicembre 2021	

LAVORAZIONE – L02	LABORATORIO DI PREPARAZIONE PASTI			
ATTIVITÀ – A03	Servizio pasti: l'attività consiste nel preparare i tavoli e nel servire bevande e pietanze ai tavoli oppure al banco.			
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
L (laboratori esercitazioni) R (Sala Ristorante)	M02 – ITP Lab. Preparazioni M03 – AS Lab. Preparazioni	Vassoi, recipienti Pinze, mestoli		scarpe con suola antiscivolo

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Stazionamento in piedi per tempi prolungati	Ergonomico Posturale	I lavoratori non mantengono una posizione in piedi fissa per tutto l'orario di lavoro, ma sono in continuo movimento. I piani di lavoro sono ad altezza e profondità adeguata in modo da non dover piegare troppo il tronco in avanti. Utilizzo di scarpe ergonomiche.	1	1	1	accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Sollevamento/Trasporto manuale carichi	Rischio MMC: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari, strappi, lesioni muscolari	Corrette procedure di movimentazione Addestramento sulle modalità di trasporto Formazione e informazione Utilizzo ausili ove necessario (es. carrelli su ruote).	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Contatto con superfici calde (es. recipienti contenenti i cibi pronti)	Rischi fisici: bruciate e scottature	Addestramento addetti Utilizzo di guanti termici, ove necessario.	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ		LABORATORIO TECNICO: l'addetto assiste gli alunni in piccoli lavori di falegnameria e di meccanica		
L03				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche) L. (Laboratori esercitazioni)	M04 – ITP Lab. Tecnico M05 – AS Lab. Tecnico	<p>Attrezzature manuali: seghetto, martello, chiodi etc.</p> <p>Piccoli utensili elettrici: trapano, avvitatore</p> <p>Macchine utensili: trapano, tornio, frese</p> <p>Saldatrice elettrica ad arco elettrico</p>		<p>Guanti, occhiali di protezione meccanica, scarpe con puntale rinforzato</p> <p>DPI per saldatura: occhiali/facciale per saldatura guanti da saldatura scarpe antinfortunistiche abbigliamento per saldatura (es. pettorina in cuoio)</p>

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo macchine utensili e utensili elettrici	Rischio elettrico: contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	<p>Impianto a norma</p> <p>Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato</p> <p>Adeguato isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione</p> <p>Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra</p> <p>Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra</p> <p>Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni</p> <p>Formazione, informazione e addestramento addetti.</p>	1	3	3	Accettabile	
	<p>Rischi meccanici.</p> <p><u>Macchine utensili</u> (tornio, trapano, frese): schiacciamento, impigliamento, trascinarsi, intrappolamento, perforazione</p> <p><u>Utensili elettrici</u>: schiacciamento, taglio, perforazione, puntura.</p>	<p>Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato</p> <p>Dispositivi di comando chiaramente identificati</p> <p>Avviamento tramite azione volontaria</p> <p>Dispositivi di avviamento protetti da azionamenti involontari</p> <p>Organi lavoratori ed elementi mobili adeguatamente protetti</p> <p>Presenza di ripari fissi e mobili</p> <p>Segnaletica a bordo macchina</p> <p>Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni</p> <p>Formazione, informazione e addestramento addetti.</p>	1	3	3	Accettabile	
	Rischi fisici: proiezione di schegge o piccole parti. Rumore e vibrazioni	<p>Utilizzo di visiere o occhiali di protezione</p> <p>Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato</p> <p>Presenza di ripari fissi e mobili</p> <p>Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni</p> <p>Formazione, informazione e addestramento addetti</p> <p>Messa a disposizione di otoprotettori</p> <p>Utilizzo idonei DPI</p>	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Rumore e vibrazioni: aggiornare la valutazione in caso di aumento dei tempi di utilizzo e/o introduzione di nuove attrezzature/lavorazioni.			DDL in collaborazione con RSPP			4 anni/introduzione di nuove attrezzature/aumento dei tempi di utilizzo	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
-------------------	---------	--	---	---	---	---------	-----

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 53 a 92
---	-------------------------------------	---

Utilizzo di attrezzi manuali (seghetto, martello, chiodi etc.)	Rischi meccanici: taglio, sezionamento, schiacciamento, perforazione, puntura	Il personale deputato è adeguatamente istruito sulle prescrizioni di sicurezza, sulle relative regole e sulle procedure applicabili al lavoro da eseguire.	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Posture	Ergonomico Posturale	Gli addetti hanno la possibilità di alternare a piacere la postura eretta e seduta, evitando problematiche di tipo ergonomico.	1	1	1	Basso	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Saldatura ad arco elettrico	Rischio chimico: effetti acuti e cronici respiratori per inalazione dei fumi: febbre da fumi metallici alterazioni respiratoria bronchite asma infezioni respiratorie cancro polmonare	Formazione ed informazione, addestramento Rispetto delle procedure di lavoro Utilizzo dei necessari DPI Sorveglianza sanitaria	3	4	12	Alto	
	Rischio ROA (raggi UV): foto-cheratoconguntiviti (danni agli occhi) foto-dermatiti (danni alla pelle)	Formazione e informazione, addestramento Rispetto delle procedure di lavoro Corretto utilizzo dei DPI Sorveglianza sanitaria Affissione idonea segnaletica Adozione di schermature attorno alle zone di saldatura	3	4	12	Alto	
	Ustioni ed elettrocuzione dovute al calore e all'elettricità	Formazione, informazione, addestramento Rispetto delle procedure di lavoro Corretto utilizzo dei DPI	1	4	4	Medio	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Installare adeguate aspirazioni localizzate a servizio delle postazioni di saldatura			DDL			Dicembre 2021	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ		LABORATORIO ELETTRICO: realizzazione di circuiti elettrici elementari in corrente continua.		
L04				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche) L. (Laboratori esercitazioni)	M06 – ITP Lab. Elettrico M07 – AS Lab. Elettrico	Attrezzature manuali: cacciaviti etc.; misuratori, tester, generatori di tensioni, analizzatori, pannelli simulazione di domotica, pannello programmazione PLC	Materiale elettrico: pile, lampadine, filo elettrico, nastro isolante, interruttori etc.	guanti/manicotti isolanti scarpe o pedane isolanti

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Realizzazione di circuiti elettrici che di programmazione automatica elementari in corrente continua	Elettrocuzioni	Il personale deputato è adeguatamente istruito sulle prescrizioni di sicurezza, sulle relative regole e sulle procedure applicabili al lavoro da eseguire. Ogni banco da lavoro su cui vengono effettuate le esercitazioni è isolato singolarmente; tutte le parti metalliche presentano la messa a terra. Gli addetti utilizzano i necessari DPI. Regolari verifiche periodiche di terra.	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo di attrezzi manuali (seghetto, martello, chiodi etc.)	Rischi meccanici: taglio, sezionamento, schiacciamento, perforazione, puntura	Il personale deputato è adeguatamente istruito sulle prescrizioni di sicurezza, sulle relative regole e sulle procedure applicabili al lavoro da eseguire.	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Posture	Ergonomico Posturale	Gli addetti hanno la possibilità di alternare a piacere la postura eretta e seduta, evitando problematiche di tipo ergonomico.	1	1	1	Basso	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ		LABORATORIO CHIMICO: vengono effettuate esercitazioni su reazioni chimiche per mezzo di reagenti.		
L05				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche) L (Laboratori esercitazioni)	M08 – ITP Lab. Chimico M09 – AS Lab. Chimico	ampolle, pipette, materiale manuale	reagenti chimici	guanti, mascherine, visiere per prodotti chimici (in relazione alle indicazioni delle SDS)

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Esercitazioni con i reagenti	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lezioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Schede di sicurezza presenti ed aggiornate Messa a disposizione/Corretto utilizzo dei DPI Preferenza di prodotti meno pericolosi in sede di nuovi acquisti	2	2	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Occorre procedere con una valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo /IX, Capo I del D.Lgs. 81/08 al fine di avere una stima quantitativa e qualitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP			Dicembre 2021	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Incidenti derivanti da agenti chimici	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lezioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Sono vietati i travasi di prodotti chimici per evitare accidentali ingestioni I contenitori di prodotti chimici presentano sempre la corretta etichettatura Corrette modalità di stoccaggio dei prodotti Gli infiammabili sono stoccati in locali areati separati dai prodotti corrosivi e lontano da fonti di accensione Dotazione di sostanze assorbenti e neutralizzanti per fuoriuscite acidi batterie carrelli elevatori	1	4	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	LABORATORIO GRAFICO ARTISTICO: l'addetto assiste gli alunni nel disegno, nella modellazione (argilla e affini), nelle stampe con matrice vinilica.			
L06				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche) L (Laboratori esercitazioni)	M10 – ITP Lab. Artistico M11 – AS Lab. Artistico	Forno per argilla	Colori, colla vinilica, inchiostri	Guanti termici

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Forno per argilla	Rischio elettrico: contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguato isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	Accettabile	
	Rischi fisici: scottature, ustioni	Presenza di cartellonistica indicante la presenza di superfici calde Formazione, informazione e addestramento addetti Utilizzo di guanti termici.	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Posture	Ergonomico Posturale	Gli addetti hanno la possibilità di alternare a piacere la postura eretta e seduta, evitando problematiche di tipo ergonomico.	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Impiego di colori, colle, inchiostri	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lesioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Messa a disposizione/Corretto utilizzo dei DPI	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		
Per eventuali prodotti pericolosi occorre procedere con una valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo /IX, Capo I del D.Lgs. 81/08 al fine di avere una stima quantitativa e qualitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP		Dicembre 2021		

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	LABORATORIO MODA: attività di confezionamento vestiti, comprese cucitura e stiratura.			
L07				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
A.D. (Aule didattiche) L (Laboratori esercitazioni)	M12 – ITP Lab. Moda M13 – AS Lab. Moda	ps per disegno CAD Macchine da cucire Ferri da stiro Attrezzature manuali (forbici, aghi etc.)	Tessuti	-

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Macchine cucitrici	Rischio elettrico: contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguate isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	4	4	Accettabile	
	Rischi meccanici: schiacciamento, taglio, impigliamento, trascinamento o intrappolamento, puntura,	Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Dispositivi di comando chiaramente identificati Protezioni installate Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	2	2	4	Accettabile	
	Rischi fisici macchine: proiezione di frammenti da eventuale rottura dell'ago	Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Occorre la presenza del coperchio per la protezione degli occhi Segnaletica a bordo macchina Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti	2	3	6	Accettabile	
	Ergonomico posturale (stazione seduta protratta con posture incongrue)	Utilizzare sedute ergonomiche; evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati.	2	1	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	
Per le macchine cucitrici verificare:			personale del laboratorio			al più presto	
<ul style="list-style-type: none"> che sia installato il salvadita (coperchio per prevenire il contatto tra le dita e l'ago) e il coperchio per la protezione degli occhi dalla dispersione della rottura dell'ago. Che i dispositivi di avviamento siano protetti da azionamenti volontari 			personale del laboratorio			continuo	
Mettere l'interruttore principale su "0" durante le operazioni manuali nella zona degli aghi (infilatura, sostituzione aghi etc.).			personale del laboratorio			continuo	
Utilizzare sedute ergonomiche per le postazioni di cucitura.			personale del laboratorio			continuo	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo di attrezzi manuali (forbici, cutter, aghi etc.)	Rischi meccanici: taglio, perforazione, puntura	Il personale deputato è adeguatamente istruito sulle prescrizioni di sicurezza, sulle relative regole e sulle procedure applicabili al lavoro da eseguire.	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Attività di stiratura	Rischi fisici: scottature, bruciature	Il personale deputato è adeguatamente addestrato	1	2	2	Accettabile	
	Microclima: colpi di calore	L'attività viene interrotta liberamente in caso di eccessivo calore. I locali vengono adeguatamente arieggiati	1	1	1	Accettabile	
	Ergonomico Posturale (per stazionamento in piedi per tempi prolungati)	I lavoratori hanno la possibilità di interrompere la postura eretta secondo necessità Il piano di lavoro è ad altezza e profondità adeguata in modo da non dover piegare troppo il tronco in avanti. Utilizzo di scarpe comode	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ		PREPARAZIONE GRUPPI SPORTIVI: attività svolta in palestra e, quando possibile, nei cortili o nei campi sportivi annessi all'edificio scolastico.		
L08				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
P (Palestra) C (Campi sportivi esterni)	M14 – Addetto preparazione gruppi sportivi	Attrezzature sportive: palloni, spalliere, cavalletti, pedane, funi		/

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Insegnamento attività ginniche	Rischio posture incongrue: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari, strappi e stiramenti muscolari	Formazione, informazione, addestramento, esperienza insegnati Modalità di lavoro che prevedono posture ergonomicamente corrette	1	1	1	Accettabile	
Stazionamento in piedi per tempi prolungati	Ergonomico Posturale	I lavoratori non mantengono una posizione in piedi fissa per tutto l'orario di lavoro, ma sono in continuo movimento. Utilizzo di scarpe adatte allo scopo.	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Lavori in ambiente esterno	Rischi legati al microclima: raffreddamento, colpo di calore, abbassamento della pressione Radiazioni Ottiche Naturali (primavera-estate): abbagliamento, affaticamento visivo, disturbi alla vista, ustioni, fotosensibilizzazione	Utilizzo di indumenti di protezione dal freddo durante la stagione invernale. Adeguate protezione dal sole (in particolare del capo) e idratazione durante la stagione calda. Formazione e informazione Protezione meccanica della pelle Adozione di occhiali Si evitano le operazioni nelle ore centrali della giornata, ove possibile	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	ATTIVITA' IMPIEGATIZIA: attività di ufficio per disbrigo pratiche amministrative, gestione della documentazione relativa all'edificio scolastico, gestione del personale.			
L09				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
Uffici (U)	M15: Direzione e Amministrazione	Computer Fotocopiatrice Stampante Telefono Attrezzatura varia da ufficio (spillatrice, forbici etc.)	Toner	/

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo attrezzature alimentate elettricamente	Rischio elettrico contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguate isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	4	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del VDT	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria Schermo orientabile e regolabile in altezza Tastiera inclinabile e dissociata dallo schermo Spazio di almeno 15 cm tra operatore e tastiera Scrivania di sufficienti dimensioni, con altezza (fissa o regolabile) tra i 70 e gli 80 cm Sedile regolabile in altezza e inclinazione, con base a 5 razze su ruote	1	2	2	Accettabile	
	Affaticamento visivo, astenopia	Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria Pause di 15 minuti ogni 2 ore Schermo con buona definizione, che da immagini stabili, senza riflessi o riverberi Brillantezza e contrasto dello schermo regolabili Scrivania con superficie poco riflettente	1	2	2	Accettabile	
	Stress, affaticamento mentale	Adeguate formazione sull'uso dei programmi	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del pc portatile	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Utilizzo saltuario secondo necessità Utilizzo di mouse e tastiera separati Adozione di un alzaschermo	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI					
						Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 61 a 92	

Sostituzione Toner stampante	Rischio chimico <u>toner</u> : irritazioni, allergie	Sostituzione delle cartucce secondo le indicazioni del fabbricante Rimozione di eventuali tracce di toner con panno umido Cautela nella rimozione della carta inceppata Utilizzo di acqua fredda se il toner viene a contatto con bocca o occhi Buona ventilazione del locale Utilizzo di guanti monouso	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Esposizione ad aria condizionata	Rischio biologico <u>uffici</u> : insorgenza malattie professionali, assenteismo	Adeguata manutenzione impianti aeraulici ed idrici Adeguate procedure di pulizia degli ambienti Frequenti ricambi d'aria	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO			PERIODICITÀ/TEMPI	

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ L10	VIGILANZA: accoglienza e sorveglianza alunni e pubblico.			
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
E (Intero Edificio)	M16: Collaboratore scolastico	-	-	-

Non si riscontrano particolari rischi legati a questa attività, se non quelli generali dovuti agli ambienti di lavoro (si rimanda al capitolo 3.3. Rischi derivanti dall'ambiente di lavoro).

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ		MANUTENZIONI: si tratta di piccoli lavori di manutenzione con utilizzo di utensili.		
L11				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
E (Intero Edificio)	M16: Collaboratore scolastico	Scale portatili Attrezzature manuali: seghetto, martello, chiodi etc. Piccoli utensili elettrici: avvitatore, trapano etc.		Guanti, occhiali di protezione meccanica

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Scale portatili	Caduta, scivolamento, inciampo, ribaltamento	Scale portatili a norma, marcate EN 131 (rispondenti ai requisiti di legge di cui all'Allegato XX del D.Lgs. 81/08), in buono stato Segnalazione al PRP/DDL di eventuali danni Formazione, informazione e addestramento addetti Quando non sono in uso le scale sono assicurate onde evitare ribaltamenti	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Attrezzature elettriche e manuali	Rischio elettrico: contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguato isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	Accettabile	
	Rischi meccanici: schiacciamento, taglio, perforazione, puntura	Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Dispositivi di comando chiaramente identificati Avviamento tramite azione volontaria Dispositivi di avviamento protetti da azionamenti involontari Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	Accettabile	
	Rischi fisici: proiezione di schegge o piccole parti	Utilizzo di visiere o occhiali di protezione Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Segnalazione al DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti Viene tenuto il Registro delle manutenzioni	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Posture	Ergonomico Posturale	Gli addetti hanno la possibilità di alternare a piacere la postura eretta e seduta, evitando problematiche di tipo ergonomico.	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo di prodotti chimici	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lesioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Schede di sicurezza presenti ed aggiornate Messa a disposizione/Corretto utilizzo dei DPI Sorveglianza sanitaria Preferenza di prodotti meno pericolosi in sede di nuovi acquisti	2	2	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		
Occorre procedere con una valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo /IX, Capo I del D.Lgs. 81/08 al fine di avere una stima quantitativa e qualitativa del rischio.			DDL in collaborazione con RSPP		Dicembre 2021		

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	PULIZIE: attività ordinarie di pulizia di ambienti e attrezzature.			
L12				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
E (Intero Edificio)	M16: Collaboratore scolastico	Scale portatili Attrezzature manuali: scope, mocho, deragnatori	Prodotti chimici per le pulizie	Guanti protettivi Scarpe con suola antiscivolo Occhiali/visiere Mascherine

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo Scale portatili	Caduta, scivolamento, inciampo, ribaltamento	Scale portatili a norma, marcate EN 131 (rispondenti ai requisiti di legge di cui all'Allegato XX del D.Lgs. 81/08), in buono stato Segnalazione al PRP/DDL di eventuali danni Formazione, informazione e addestramento addetti Quando non sono in uso le scale sono assicurate onde evitare ribaltamenti	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Sollevamento/Trasporto manuale di carichi (secchi dell'acqua)	Rischio MMC- sollevamento/trasporto: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari, strappi, lesioni muscolari	Utilizzo ausili (es. carrelli su ruote) Corrette procedure di movimentazione Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Attività di pulizia	Rischio posture incongrue: disturbi muscolo-scheletrici, dolori articolari	Modalità di lavoro che prevedono posture ergonomicamente corrette Si evita di mantenere posture fisse per tempi prolungati. Misure organizzative: possibilità di pause per interrompere la postura eretta Formazione e informazione e addestramento Utilizzo di ausili (es. carrelli su ruote) Sorveglianza sanitaria	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Ripetitività degli arti superiori durante la pulizia	Rischio MCR: sindromi infiammatorie muscolo-tendinee, sindromi da	Formazione e informazione Alternanza con altre attività Adeguati tempi di recupero Uso di attrezzi telescopici per non sollevare le spalle Sorveglianza sanitaria	1	2	2	Accettabile	

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 66 a 92
---	-------------------------------------	---

	intrappolamento nervi periferici						
MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Presenza di pavimenti bagnati	Scivolamenti	Indicazione dei pavimenti bagnati tramite treppiede giallo Dotazione di scarpe con suola antiscivolo Ventilazione dei locali per ridurre i tempi di asciugatura	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Lavori in ambiente esterno	Rischi legati al microclima: raffreddamento, colpo di calore, abbassamento della pressione	Dotazione di indumenti di protezione dal freddo durante la stagione invernale. Adeguate protezione dal sole (in particolare del capo) e idratazione durante la stagione estiva.	1	1	1	Basso	
MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo di prodotti chimici	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lesioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Schede di sicurezza presenti ed aggiornate Messa a disposizione/Corretto utilizzo dei DPI Sorveglianza sanitaria Preferenza di prodotti meno pericolosi in sede di nuovi acquisti	2	2	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI	
Occorre procedere con una valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo /IX, Capo I del D.Lgs. 81/08 al fine di avere una stima quantitativa e qualitativa del rischio.				DDL in collaborazione con RSP		Dicembre 2021	

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Incidenti derivanti da agenti chimici	Rischio chimico: corrosione/irritazione della pelle, lesioni/irritazione oculare, sensibilizzazioni delle vie respiratorie o della pelle, tossicità	Formazione e informazione Sono vietati i travasi di prodotti chimici per evitare accidentali ingestioni I contenitori di prodotti chimici presentano sempre la corretta etichettatura Corrette modalità di stoccaggio dei prodotti Gli infiammabili sono stoccati in locali areati separati dai prodotti corrosivi e lontano da fonti di accensione.	1	4	4	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO				INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI	

I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 67 a 92
---	-------------------------------------	---

--	--	--

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Esposizione a polveri	Agenti nocivi: Infiammazioni o irritazioni agli occhi ed all'apparato respiratorio; possibile insorgenza di malattie professionali	Corrette procedure di lavoro volte a ridurre e prevenire il rischio di esposizione alle polveri Asporto dello sporco con panni umidi o aspiratori Quando necessario si utilizzano idonee mascherine	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Pulizia bagni, aree raccolta rifiuti, escrementi animali	Rischio biologico: insorgenza malattie professionali	Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche Adeguate procedure di pulizia degli ambienti Formazione e informazione sugli agenti infettivi Corretto utilizzo di DPI Massima attenzione nella manipolazione di oggetti taglienti ed appuntiti (Vaccinazioni concordate con il MC)	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

LAVORAZIONE/ATTIVITÀ	LABORATORIO INFORMATICO			
L13				
ZONA	MANSIONE	ATTREZZATURE USATE	MATERIE E SOSTANZE UTILIZZATE	USO DPI
L (Laboratori)	M17 – ITP Lab. Informatico M18 – AS Lab. Informatico	Computer	-	-

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo attrezzature alimentate elettricamente	Rischio elettrico contatto con elementi sotto tensione, isolamento non idoneo, fenomeni elettrostatici	Impianto a norma Attrezzatura a norma, marcata CE, in buono stato Adeguate isolamento dell'attrezzatura e dei cavi di alimentazione Divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra Divieto di realizzare connessioni tramite adattatori che non garantiscono la messa a terra Segnalazione al PRP/DDL di eventuali malfunzionamenti o danni Formazione, informazione e addestramento addetti.	1	3	3	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del VDT	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria Schermo orientabile e regolabile in altezza Tastiera inclinabile e dissociata dallo schermo Spazio di almeno 15 cm tra operatore e tastiera Scrivania di sufficienti dimensioni, con altezza (fissa o regolabile) tra i 70 e gli 80 cm Sedile regolabile in altezza e inclinazione, con base a 5 razze su ruote	1	2	2	Accettabile	
	Affaticamento visivo, astenopia	Formazione e informazione Sorveglianza sanitaria Pause di 15 minuti ogni 2 ore Schermo con buona definizione, che da immagini stabili, senza riflessi o riverberi Brillantezza e contrasto dello schermo regolabili Scrivania con superficie poco riflettente	1	2	2	Accettabile	
	Stress, affaticamento mentale	Adeguate formazione sull'uso dei programmi	1	1	1	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	MISURE ATTUATE - SISTEMI DI CONTROLLO PROCEDURE - DOCUMENTI	P	D	R	RISCHIO	PRC
Utilizzo del pc portatile	Disturbi muscolo-scheletrici, posturali, dolori articolari	Utilizzo saltuario secondo necessità Utilizzo di mouse e tastiera separati Adozione di un alzaschermo	1	2	2	Accettabile	
MISURE DI MIGLIORAMENTO			INCARICATO		PERIODICITÀ/TEMPI		

4. SEZIONE 5 - SCHEDE DI SINTESI PER PROFILO DI RISCHIO PER MANSIONE

Si riportano nelle pagine successive le schede di sintesi del così detto "mansionario aziendale".

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
AREA:	AULE DIDATTICHE		
MANSIONE:	M01 - INSEGNANTE TEORICO (IT)		
ATTIVITA'			
Lezioni frontali in aula con impiego di computer, lavagna luminosa, lavagna in ardesia.			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto	X		
Diminuzione progressiva della vista	X		
Stress	X		
Affaticamento mentale	X		
Posture incongrue			
Rischi meccanici attrezzature			
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili/carrello elevatore/carroponte etc.			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico (sostituzione Toner)	X		
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<ul style="list-style-type: none"> E' opportuno verificare periodicamente che le postazioni al VDT rispondano sempre ai requisiti ergonomici minimi. Non deve essere permessa la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti mediante l'applicazione di nastro isolante (ricorrere ad assistenza tecnica Esterna) I cavi elettrici di collegamento comunque non devono intralciare, compiere lunghi percorsi, intrecci o grovigli. Si devono eseguire controlli per accertarsi che prese, conduttori, cavi etc. non presentino elementi a rischio. Occorre mantenere l'impianto elettrico e le macchine in efficienza rispettando eventuali tempi di manutenzione. E' necessario verificare periodicamente lo stato di usura dei cavi di alimentazione elettrica e, se del caso, provvedere alla sostituzione di detti cavi. Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione.		
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 71 a 92

	Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Macchine a pedale	Divieto in gestazione		
Altri fattori di rischio	/		
<p>La mansione è compatibile con lo stato di gravidanza purché la lavoratrice abbia la possibilità di variare la sua posizione tra seduta e in piedi come meglio ritiene opportuno. Interrompere periodicamente la postura assisa. La lavoratrice in gravidanza ed allattamento (fino al settimo mese) non potrà effettuare la sostituzione di toner e cartucce. Esonerare la lavoratrice dal sollevare qualunque tipo di carico che possa superare i 3 Kg di peso, anche saltuariamente.</p>			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORI PREPARAZIONI (cucine, pasticceria, sala)		
MANSIONE:	M02 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) Laboratorio Preparazioni pasti M03 – Assistente Laboratorio Preparazioni pasti		
ATTIVITA'			
<p>Affiancamento degli alunni nelle esercitazioni pratiche sulle preparazioni dei cibi. Il processo comprende attività che vanno dalla ricezione e stoccaggio merci alla preparazione delle vivande, al servizio ai tavoli. Sono impiegate attrezzature da cucina e da laboratorio di pasticceria. L'insegnante teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).</p>			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto	X		
Diminuzione progressiva della vista			
Stress	X		
Affaticamento mentale	X		
Posture incongrue	X		
Rischi meccanici attrezzature	X		
Scivolamenti	X		
Incidenti causati dall'uso di scale portatili	X		
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC	X		
MCR			
Microclima sfavorevole	X		
Ustioni	X		
Rumore			
Vibrazioni (marginale)	X		
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico	X		
Cancerogeno			
Biologico	X		
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<p>Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicurarsi periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Vietato arrampicarsi sulle scaffalature Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.</p>			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	OCCHIALI (per prodotti chimici)	<input checked="" type="checkbox"/>	MASCHERINA (per prodotti chimici)

<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
<input checked="" type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input checked="" type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI antitaglio, termici e per chimici	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Colpi/urti	Divieto in gestazione.		
Lavori su scale ed impalcature	Divieto in gestazione.		
Vibrazioni meccaniche	Esposizione a vibrazioni superiore ai valori di azione: Mano braccio = 2,5 m/s ² Corpo intero = 0,5 m/s ² . Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.		
Sollecitazioni termiche	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto per esposizione a temperature molto basse.		
Fatica fisica	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.		
Movimentazione manuale dei carichi	Divieto in gestazione. Evitare la mmc con NIOSH > 1 nel periodo post parto Periodo di riadattamento nei primi 30 gg di ripresa del lavoro		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Agenti chimici : Lavori previsti dal D.Lgs. 345/00 e D.Lgs. 262/00. Agenti che espongono a malattie professionali . Esposizione ad altri agenti chimici pericolosi di cui all'allegato C D.Lgs. 151/01	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 12	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORIO TECNICO-MECCANICO		
MANSIONE:	M04 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) Laboratorio tecnico-meccanico M05 – Assistente Laboratorio tecnico-meccanico		
ATTIVITA'			
Affiancamento degli alunni in piccoli lavori di falegnameria e di meccanica. Utilizzo di attrezzature manuali, piccoli utensili elettrici e macchine utensili. L'insegnante teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			X
Diminuzione progressiva della vista (VDT)			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			
Rischi meccanici attrezzature			X
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili.			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			X
Vibrazioni			X
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			X
Cancerogeno			
Biologico			X
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicurarci periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Vietato arrampicarsi sulle scaffalature Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input checked="" type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 75 a 92

<input checked="" type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input checked="" type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Colpi/urti	Divieto in gestazione.		
Vibrazioni meccaniche	Esposizione a vibrazioni superiore ai valori di azione: Mano braccio = 2,5 m/s ² Corpo intero = 0,5 m/s ² . Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.		
Rumore	Divieto in gestazione per esposizioni personali giornaliere > 80 dB (A). Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni personali giornaliere > 85 dB (A).		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORIO ELETTRICO		
MANSIONE:	M06 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) Elettrico M07 – Assistente Laboratorio Elettrico		
ATTIVITA'			
Affiancamento degli alunni nella realizzazione di circuiti elettrici elementari in corrente continua. Utilizzo di attrezzature manuali e materiale elettrico. L'insegnate teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzioni			X
Diminuzione progressiva della vista (VDT)			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			
Rischi meccanici attrezzature			X
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili etc.			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<p>Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicurarci periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Vietato arrampicarsi sulle scaffalature Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.</p>			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI

<input checked="" type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA (e isolanti)	<input checked="" type="checkbox"/>	INDUMENTI ISOLANTI durante i lavori elettrici
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI (per rischi meccanici e isolanti)	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Colpi/urti	Divieto in gestazione.		
CEM	Divieto in gestazione per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORIO CHIMICO		
MANSIONE:	M08 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) Chimico M09 – Assistente Laboratorio Chimico		
ATTIVITA'			
Affiancamento degli alunni in esercitazioni chimiche per mezzo di reagenti. Utilizzo di attrezzature manuali e di reagenti chimici. L'insegnate teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			
Diminuzione progressiva della vista (VDT)			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			
Rischi meccanici attrezzature			
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			X
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicurarci periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Utilizzare i prodotti chimici come da schede tecniche e di sicurezza; indossare i DPI indicati Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input checked="" type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	
		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 79 a 92	

<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input checked="" type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Agenti chimici : Lavori previsti dal D.Lgs. 345/00 e D.Lgs. 262/00. Agenti che espongono a malattie professionali . Esposizione ad altri agenti chimici pericolosi di cui all'allegato C D.Lgs. 151/01	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento purchè non vengano utilizzati prodotti chimici vietati in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORIO GRAFICO-ARTISTICO		
MANSIONE:	M10 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) Artistico M11 – Assistente Laboratorio Artistico		
ATTIVITA'			
<p>Affiancamento degli alunni in esercitazioni chimiche per mezzo di reagenti. Utilizzo di attrezzature manuali, forno per cottura di prodotti in argilla, colori, colle, inchiostri. L'insegnante teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).</p>			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			X
Diminuzione progressiva della vista (VDT)			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			
Rischi meccanici attrezzature			
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili/carrello elevatore/carroponte etc.			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			X
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			X
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<p>Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicursi periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Utilizzare i prodotti chimici come da schede tecniche e di sicurezza; indossare i DPI indicati Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.</p>			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA (eventuale in caso di chimici pericolosi)
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	
		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 81 a 92	

<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI per superfici calde e per eventuali chimici pericolosi	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Sollecitazioni termiche	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto per esposizione a temperature molto basse.		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Evitare ripetute sollecitazioni termiche dovute alle operazioni di cottura dei prodotti in argilla nel forno apposito.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	LABORATORIO DI MODA		
MANSIONE:	M12 – Insegnante Teorico Pratico (ITP) di Moda M13 – Assistente Laboratorio di Moda		
ATTIVITA'			
Affiancamento degli alunni in esercitazioni di cucitura, confezionamento vestiti. Utilizzo di macchine da cucire, assi da stiro. L'insegnante teorico pratico oltre alla parte di affiancamento in laboratorio, effettua anche lezioni frontali (rispetto all'assistente).			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			X
Diminuzione progressiva della vista			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			X
Rischi meccanici attrezzature			X
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili/carrello elevatore/carroponte etc.			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			X
Ustioni			X
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I. Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni Non stoccare materiali in zone di passaggio. Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro Assicurarci periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni. Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali Vietato arrampicarsi sulle scaffalature Segnaletica di sicurezza adeguata Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)		DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	
		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 83 a 92	

<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
Sollecitazioni termiche	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto per esposizione a temperature molto basse.		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Macchine a pedale	Divieto in gestazione		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	PALESTRA, CAMPI SPORTIVI, SALA PING PONG		
MANSIONE:	M14 – Addetto preparazione gruppi sportivi		
ATTIVITA'			
<p>Insegnamento di educazione fisica. L'attività viene svolta in palestra e, quando possibile, nei cortili o nei campi sportivi annessi all'edificio scolastico.</p> <p>Utilizzo di normali e attrezzature e materiale sportivo.</p>			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			
Diminuzione progressiva della vista			
Stress	X		
Affaticamento mentale	X		
Posture incongrue, strappi muscolari	X		
Rischi meccanici attrezzature			
Scivolamenti, rischi infortunistici	X		
Incidenti causati dall'uso di scale portatili			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole	X		
Ustioni			
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali	X		
Chimico			
Cancerogeno			
Biologico			
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<p>Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni</p> <p>Non stoccare materiali in zone di passaggio.</p> <p>Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro</p> <p>Manutenzione e pulizia degli attrezzi</p> <p>Vietato arrampicarsi sulle scaffalature</p> <p>Segnaletica di sicurezza adeguata</p> <p>Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.</p>			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
Colpi/urti	Divieto in gestazione.		
Fatica fisica	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione.		
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 85 a 92

	Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Altri fattori di rischio	/		
La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	UFFICI – LABORATORIO DI INFORMATICA		
MANSIONE:	M15: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE M17: Insegnante Teorico Pratico (ITP) Laboratorio Informatico M18 – Assistente Laboratorio Informatico		
ATTIVITA'			
Direzione/Amministrazione: Attività di ufficio per disbrigo pratiche amministrative, gestione della documentazione relativa all'edificio scolastico, gestione del personale. Utilizzo di normali attrezzature da ufficio, computer, stampanti, telefoni etc. Laboratorio Informatico: attività al computer.			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto	X		
Diminuzione progressiva della vista	X		
Stress	X		
Affaticamento mentale	X		
Posture incongrue	X		
Rischi meccanici attrezzature			
Scivolamenti			
Incidenti causati dall'uso di scale portatili			
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			
Vibrazioni			
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico (sostituzione Toner)	X		
Cancerogeno			
Biologico (aria condizionata)	X		
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<ul style="list-style-type: none"> • E' opportuno verificare periodicamente che le postazioni al VDT rispondano sempre ai requisiti ergonomici minimi. • Non deve essere permessa la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti mediante l'applicazione di nastro isolante (ricorrere ad assistenza tecnica Esterna) • I cavi elettrici di collegamento comunque non devono intralciare, compiere lunghi percorsi, intrecci o grovigli. • Si devono eseguire controlli per accertarsi che prese, conduttori, cavi etc. non presentino elementi a rischio. • Occorre mantenere l'impianto elettrico e le macchine in efficienza rispettando eventuali tempi di manutenzione. • E' necessario verificare periodicamente lo stato di usura dei cavi di alimentazione elettrica e, se del caso, provvedere alla sostituzione di detti cavi. • Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input type="checkbox"/>	OCCHIALI	<input type="checkbox"/>	MASCHERINA
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
<input type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input type="checkbox"/>	GUANTI	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 87 a 92	

ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'			
VDT	Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli		
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.		
Agenti chimici : Lavori previsti dal D.Lgs. 345/00 e D.Lgs. 262/00. Agenti che espongono a malattie professionali . Esposizione ad altri agenti chimici pericolosi di cui all'allegato C D.Lgs. 151/01	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.		
<p>La mansione è compatibile con lo stato di gravidanza purché la lavoratrice abbia la possibilità di variare la sua posizione tra seduta e in piedi come meglio ritiene opportuno. Prestare attenzione alla corretta regolazione dei sedili. La postura corretta prevede piedi ben poggiati al pavimento e la schiena ben appoggiata allo schienale nel tratto lombare. L'angolo all'altezza del ginocchio dell'operatrice deve essere di 90°, per non ostacolare la circolazione negli arti inferiori. Interrompere periodicamente la postura assisa. Se la postura assisa viene mantenuta più di due terzi del turno di lavoro, prevedere l'astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto (art. 17 D.Lgs. 151/01)</p> <p>L'attività al videoterminale è normalmente compatibile con lo stato di gravidanza. Tuttavia in questo periodo particolare della donna l'attività al videoterminale potrebbe comportare problemi di tipo posturale collegati ai cambiamenti cui va incontro il suo corpo (aumento del volume dell'utero gravidico e spostamento del baricentro verso avanti) che, insieme alla posizione fissa seduta mantenuta per lunghi periodi di tempo, possono portare alla comparsa di problemi muscoloscheletrici, tra cui principalmente la lombalgia (mal di schiena) Dunque nel periodo di gravidanza è consigliabile effettuare pause più frequenti, durante le quali è bene sgranchire i muscoli possibilmente camminando, e ridurre il tempo di lavoro al videoterminale. (Inail, Ferrovie dello Stato, "La sicurezza sul lavoro viaggia con le donne", edizione ottobre 2013).</p> <p>La lavoratrice in gravidanza ed allattamento (fino al settimo mese) non potrà effettuare la sostituzione di toner e cartucce.</p> <p>Esonerare la lavoratrice dal sollevare qualunque tipo di carico che possa superare i 3 Kg di peso, anche saltuariamente.</p>			
INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input checked="" type="checkbox"/> 4 (uffici) <input checked="" type="checkbox"/> 8 (insegnanti) <input type="checkbox"/> 12	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI

QUADRO DI SINTESI RISCHI DELLA MANSIONE			
REPARTO:	INTERO EDIFICIO		
MANSIONE:	M16: Collaboratore scolastico		
ATTIVITA'			
<ul style="list-style-type: none"> - Piccola manutenzione: semplici lavori di manutenzione con utilizzo di piccoli utensili manuali o elettrici; - Pulizie: pulizie di tutte le aree dell'Istituto; - Vigilanza: accoglienza e sorveglianza alunni e pubblico 			
RISCHI DELLA MANSIONE			
Elettrocuzione per utilizzo apparecchiature elettriche a causa di difetto o guasto			X
Diminuzione progressiva della vista			
Stress			X
Affaticamento mentale			X
Posture incongrue			X
Rischi meccanici attrezzature			X
Scivolamenti			X
Incidenti causati dall'uso di scale portatili			X
Cadute dall'alto per lavori in quota			
MMC			X
MCR			
Microclima sfavorevole			
Ustioni			
Rumore			X
Vibrazioni			X
CEM			
ROA			
Radiazioni Ottiche Naturali			
Chimico			X
Cancerogeno			
Biologico			X
Atmosfere esplosive			
Incidenti stradali			
INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA PORRE IN ATTO			
<p>Usare sempre i necessari ed appropriati D.P.I.</p> <p>Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni</p> <p>Non stoccare materiali in zone di passaggio.</p> <p>Rispettare le indicazioni impartite dal datore di lavoro in merito alle corrette modalità di lavoro</p> <p>Assicurarsi periodicamente dell'integrità dei cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni</p> <p>Non deve essere effettuata la riparazione di cavi elettrici o componenti danneggiati od obsoleti</p> <p>Occorre provvedere subito per risolvere eventuali anomalie, ricorrendo ad assistenza tecnica esterna per le riparazioni di tipo elettrico</p> <p>Manutenzione programmata e verifica di impianti, apparati, sistemi di controllo e sicurezza</p> <p>Utilizzo delle attrezzature come da libretto d'uso e manutenzione; è vietato rimuovere le protezioni.</p> <p>Manutenzione e pulizia degli attrezzi manuali</p> <p>Vietato arrampicarsi sulle scaffalature</p> <p>Segnaletica di sicurezza adeguata</p> <p>Vietata l'assunzione di alcol durante l'orario di lavoro.</p>			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (titolo III, capo II - D.lgs. 81/08)			
<input checked="" type="checkbox"/>	OCCHIALI per chimici	<input checked="" type="checkbox"/>	MASCHERINA per chimici e polveri (FFP2)
<input type="checkbox"/>	CASCO	<input type="checkbox"/>	OTOPROTETTORI
<input checked="" type="checkbox"/>	CALZATURE DI SICUREZZA	<input checked="" type="checkbox"/>	INDUMENTI
<input checked="" type="checkbox"/>	GUANTI per rischi meccanici e chimici	<input type="checkbox"/>	DISPOSITIVI ANTICADUTA
I.I.S. "ENZO FERRARI" BATTIPAGLIA (SA)	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI		Data emissione: 08/03/2021 Rev. 01 Pag. 89 a 92

ANALISI DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN GRAVIDANZA O MATERNITA'

Colpi/urti	Divieto in gestazione.
Lavori su scale ed impalcature	Divieto in gestazione.
Vibrazioni meccaniche	Esposizione a vibrazioni superiore ai valori di azione: Mano braccio = 2,5 m/s ² Corpo intero = 0,5 m/s ² . Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.
Rumore	Divieto in gestazione per esposizioni personali giornaliere > 80 dB (A). Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni personali giornaliere > 85 dB (A).
Fatica fisica	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
Movimentazione manuale dei carichi	Divieto in gestazione. Evitare la mmc con NIOSH > 1 nel periodo post parto Periodo di riadattamento nei primi 30 gg di ripresa del lavoro
Posture	Postura eretta prolungata: divieto in gestazione. Posture incongrue: divieto in gestazione. Postura assisa fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro: astensione dal lavoro anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto.
Agenti biologici dei gruppi da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 D.Lgs. 626/94	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.
Agenti chimici : Lavori previsti dal D.Lgs. 345/00 e D.Lgs. 262/00. Agenti che espongono a malattie professionali . Esposizione ad altri agenti chimici pericolosi di cui all'allegato C D.Lgs. 151/01	Divieto in gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.
Altri fattori di rischio	/

La mansione non è compatibile con lo stato di gravidanza e allattamento. Occorre verificare se è possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gravidanza e l'allattamento. In caso negativo occorrerà procedere con l'astensione anticipata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE (sezione IV - Dlgs. 81/08)

<input checked="" type="checkbox"/>	DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO (art. 36 D.lgs.81/08)		
FORMAZIONE DEI LAVORATORI DI CUI ALL'ACCORDO STATO-REGIONI N. 221 DEL 21/12/2011			
FORMAZIONE MINIMA		FORMAZIONE IN AMPLIAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/>	FORMAZIONE GENERALE - 4 ORE	<input type="checkbox"/>	LAVORI IN QUOTA
<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE SPECIFICA	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE ATTREZZATURE
<input checked="" type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	LAVORI IN SPAZI CONFINATI
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	

5. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato realizzato, previa analisi degli ambienti di lavoro, delle macchine e delle attrezzature utilizzate, dei materiali stoccati, dei prodotti chimici ed a tutti gli altri aspetti aziendali, durante sopralluoghi in loco e mediante scambio di informazioni fra il Datore di Lavoro, l'RSPP e l'RLS.

Al fine di verificare l'applicazione degli interventi migliorativi proposti, messi in evidenza a seguito della valutazione dei rischi e delle procedure di lavoro in sicurezza elaborate, vengono realizzati audit periodici, che diventano strumento di gestione della sicurezza aziendale.

Battipaglia (SA), li 08/03/2021

DATORE DI LAVORO – Prof.ssa Daniela Palma

RSPP – Ing. Marco Mascarino



MEDICO COMPETENTE – Dott.ssa Antiniscia Di Feo

RLS – Prof. Roberto Silla, Franco Grillo

ConsUP S.r.l.

tel.:

(+39) 051 0216615

Via G.A. Sacco n.4 – 40127 Bologna (BO)

E-mail:

info@consUP.it

C.F e P.I. 03663681207

Web:

www.consUP.it

Tutte le informazioni qui contenute sono aggiornate alla data in cui il documento viene emesso.

È vietata la copia, riproduzione, distribuzione, trasformazione o modifica del documento. Eventuali modifiche o correzioni dovranno essere richieste per iscritto a ConsUP srl.

6. ALLEGATI

01 Nomine addetti e incaricati

02 Consegna Dispositivi di Protezione Individuale

03 Formazione del personale

04 Planimetrie

05 Conformità legislativa

06 Protocollo di sicurezza Covid-19